



RISTORANTE PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55

83100 Avellino

tel. 0825622041

chiuso il lunedì

È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N °. 22 - euro 0.50
sabato 4 giugno 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

“Et veritas liberabit vos”

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

www.ilponte.it



Idraulica
Giordano srl
Montefredane
(Av)
Tel. 0825-607306
fax. 0825-607444

Pace Mnp

和平 Paz

سلام Peace

سلام Paix

आमि Damai

Frieden शान्ति

POLITICA

A. Santoli



pag. 5

AMBIENTE

V. Spiniello



pag. 12

MEDICINA

G. Palumbo



pag. 8

VANGELO

Padre M. G. Botta



pag. 10

ELEZIONI, CHI VINCE E CHI PERDE?

Dopo i risultati elettorali di **Napoli** e **Milano** la vita di questa Provincia continuerà esattamente come prima. Se ci fossero stati ancora i partiti le cose sarebbero andate in maniera diversa. Francamente non so come si facciano a candidare certe persone, impresentabili sul piano politico, forse è lo stesso criterio adottato per la scelta di Ministri e sottosegretari. Mentre la politica si azzuffa il pericolo reale è rappresentato dalle manifestazioni di piazza in **Grecia** e soprattutto in **Spagna**, un campanello d'allarme per il nostro Paese: cresce il popolo degli indignati. Il risultato elettorale ha detto chiaramente che il **PDL** ha perso e il **PD** non ha vinto, il voto è confluito nel movimento a 5 stelle che a **Bologna** ha sfiorato il 10%, è il segno che la gente sceglie oltre le televendite e gli schiaffi del Parlamento alla nazione. Siamo alla vigilia di una consultazione referendaria: ipotizzando il risultato non favorevole all'attuale governo si sta facendo di tutto per impedire che si vada alle urne. Si tratta di una maledetta sottrazione alle conquiste democratiche, la gente ha raccolto le firme e ha chiesto di esprimersi in merito alla gestione dei Servizi, al nucleare e al legittimo impedimento. Se alle persone venisse tolta la possibilità di partecipazione democratica allora non resterebbe, a mio avviso, che scendere per le strade e protestare. E' un pericolo concreto che corre il nostro Paese sempre più spaccato in nome di un finto federalismo che abbandona il Sud al suo inesorabile destino.

ATO SE CI SEI BATTI UN COLPO!

Ci sono Enti con sedie comode e laute retribuzioni, con presidenti e consigli di amministrazione che non producono nulla, assolutamente nulla. Sono strutture create per sistemare amici e politici alla deriva, senza qualità. Se qualità ci fossero allora tutti noi potremmo ammirare risultati positivi o almeno delle scelte. E' il caso dell'ATO 1, l'Ambito territoriale ottimale **Calore-irpino**, chiamato da anni a decidere su chi dovrebbe gestire il Servizio idrico integrato. L'ATO non ha deciso e continua a non decidere per l'affidamento (**in house**) del Servizio alla Società Alto Calore. Essendo i due Enti di colore politico diverso le difficoltà che prima dei cambi al vertice non esistevano ora, invece, esistono. Ecco la presunta impossibilità di riconoscere l'**Alto Calore** come soggetto valido per ottenere l'affidamento. Questa operazione è quanto di meno trasparente possa offrire la politica irpina: altro che difesa delle professionalità, del lavoro e della gestione pubblica del Servizio. Se l'ATO 1 ritiene che l'ACS non possiede i requisiti allora si assuma la responsabilità decidendo per la gara pubblica, ma decida! L'ATO dimostri di essere presente e non un Ente fantasma, inutile o eventualmente da sopprimere, o addirittura commissariare al più presto per manifesta incapacità.

LEZIONE DI GIORNALISMO

Lunedì prossimo parteciperemo alla cerimonia per l'intitolazione dell'Auditorium della Scuola media Leonardo da Vinci di Avellino al giornalista **Fiorentino Cotone**. Esempio di una scuola di brillanti giornalisti irpini e di intellettuali. Una tradizione che continua, come dimostrano le numerose testate giornalistiche presenti in Irpinia. Fiorentino Cotone un modello di uomo e di giornalista da proporre alle nuove generazioni di aspiranti giornalisti come esempio di amore per la stampa e l'informazione. Nei giorni scorsi a Roma è scomparso all'età di 83 anni il giornalista irpino **Biagio Agnes**. Era nato a Serino, come Fiorentino Cotone. Ha lasciato un segno decisamente positivo nel mondo dell'informazione fondando, tra l'altro, la terza rete Rai e il programma di medicina Check-up. Gli anni della televisione di Stato sotto la sua direzione vengono ricordati come gli anni migliori della Rai.

Mario Barbarisi



Alto riconoscimento All'Ingegnere **Sergio Florio**, Commissario Straordinario della ASL di Avellino, dal Centro Oncologico della Lega Italiana Lotta ai Tumori, sezione di Avellino, con la consegna di una **medaglia d'oro al merito**. Auguri dalla nostra redazione.

FIorentINO COTONE

Storia di un pubblicitista irpino



Fiorentino Cotone nacque a S. Michele di Serino il 5 febbraio 1874 da Giovannantonio Cotone e Maria Grazia Mele; ebbe tre fratelli: Alberico (enologo diplomato presso la celebre Scuola Enologica di Avellino), Vincenzo e Adele.

Giovanissimo, frequentò ad Avellino la Scuola Tecnica Provinciale "Principe di Napoli" (pareggiata alle Regie). Conseguì il titolo di studio, si trasferì definitivamente nel capoluogo irpino nel 1894, dove trovò impiego come funzionario presso l'Amministrazione Provinciale. Ricoprì tale incarico ininterrottamente fino al 1935, anno in cui fu collocato a riposo, ufficialmente per anzianità di servizio, ma più probabilmente perché inviso al regime fascista, di cui spesso aveva denunciato le iniquità nelle pagine del giornale Don Basilio, di cui era unico direttore responsabile.

a pag. 3

Il mondo dell'informazione piange Biagio Agnes



M. Zappella - A. Santoli a pag. 4



Servizio idrico verso l'affidamento, ATO dove sei?



Luigia Meriano - a pag. 6



DIOCESI DI AVELLINO



ANNO GIUBILARE
DI SAN MODESTINO 2011-2012
Sanguis Martyrum, Semen Christianorum

FESTA DELLA TRASLAZIONE
DELLE RELIQUIE DI SAN MODESTINO
VESCOVO E MARTIRE

09 GIUGNO 2011

ORE 20,30: ACCOGLIENZA DELLE RELIQUIE
DI S. MODESTINO PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN CIRO M.

ORE 21,00: VEGLIA DI PREGHIERA

10 GIUGNO 2011

ORE 18,30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN CIRO M.

A SEGUIRE SOLENNE PROCESSIONE PER LE VIE
DELLA CITTÀ CON LE RELIQUIE DEI SANTI MARTIRI
CHE SI CONCLUDERÀ NELLA CHIESA CATTEDRALE

† FRANCESCO, vescovo

L'ULTIMA SPALLATA

Quando si prova a fare l'analisi di un risultato elettorale, atteso ma con qualche timore, come quello delle ultime elezioni amministrative, si corre il rischio di lasciarsi prendere la mano dall'entusiasmo, di perdere la cognizione della realtà e di credere che le utopie e le speranze possano diventare, facilmente, verità. Da buoni cristiani, però, abbiamo il dovere di pensare che la speranza può vincere contro ogni disperata rassegnazione. Lo dobbiamo, anche, ai nostri figli ed ai nostri nipoti: ai quali rischiamo di lasciare in eredità una politica "da vecchi", senza passione, senza ideali, senza futuro! Ecco perché aver visto tanti giovani festeggiare, a Napoli come a Milano, è stata la nostra più grande consolazione!

Michele Criscuoli a pag. 6

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia
4000 COPIE DISTRIBUITE AD USCITA



DIOCESI DI AVELLINO



AVVISO SACRO

**ANNO GIUBILARE
DI SAN MODESTINO 2011-2012**
Sanguis Martyrum, Semen Christianorum

**FESTA DELLA TRASLAZIONE
DELLE RELIQUIE DI SAN MODESTINO
VESCOVO E MARTIRE**

09 GIUGNO 2011

**ORE 20,30: ACCOGLIENZA DELLE RELIQUIE
DI S. MODESTINO PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN CIRO M.**

ORE 21,00: VEGLIA DI PREGHIERA

10 GIUGNO 2011

**ORE 18,30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN CIRO M.**

**A SEGUIRE SOLENNE PROCESSIONE PER LE VIE
DELLA CITTÀ CON LE RELIQUIE DEI SANTI MARTIRI
CHE SI CONCLUDERÀ NELLA CHIESA CATTEDRALE**

† FRANCESCO, vescovo

Lunedì 6 giugno alle 16,30 sarà intitolato al giornalista irpino l’Auditorium della Scuola Media “Leonardo da Vinci”

Rivivere il “Don Basilio”

FIorentINO COTONE

Storia di un pubblicitista irpino



Fiorentino Cotone nacque a S. Michele di Serino il 5 febbraio 1874 da Giovannantonio Cotone e Maria Grazia Mele; ebbe tre fratelli: Alberico (enologo diplomato presso la celebre Scuola Enologica di Avellino), Vincenzo e Adele.

Giovanissimo, frequentò ad Avellino la Scuola Tecnica Provinciale “Principe di Napoli” (pareggiata alle Regie). Conseguì il titolo di studio, si trasferì definitivamente nel capoluogo irpino nel 1894, dove trovò impiego come funzionario presso l’Amministrazione Provinciale. Ricoprì tale incarico ininterrottamente fino al 1935, anno in cui fu collocato a riposo, ufficialmente per anzianità di servizio, ma più probabilmente perché inviso al regime fascista, di cui spesso aveva denunciato le iniquità nelle pagine del giornale Don Basilio, di cui era unico direttore responsabile.

Fu iscritto all’Albo Professionale dei Giornalisti tenuto dal Sindacato Regionale di Napoli (tesser n. 36) e il giornalismo fu l’unica, grande passione della sua vita, nel culto dei valori etici di una cittadinanza attiva e della vita familiare, che lo vide padre autorevole ed insieme tenerissimo. La prima moglie Emilia de Mattia lo aveva lasciato vedovo pochi anni dopo le nozze, celebrate nel 1903, con l’unico figlio Giovannantonio, che a sua volta morirà all’età di sei anni.

Sposò Fausta Raucci nel 1908, madre di Maria Grazia, Giovanni, Emilia e Adele, morta nel 1916 insieme al quinto figlio appena nato e Luisa Amodeo nel 1917, madre di Fausta ed Esther. Fiorentino Cotone fu per lunghi anni presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso ‘G. Garibaldi’ di Avellino, alle cui attività sociali si dedicò con passione almeno pari a quella che fu la vera, grande ragione del suo impegno etico e civile: il giornalismo. In tale attività, egli aveva esordito come direttore responsabile della testata Il Termino, periodico pubblicato nel biennio 1905/07dalla storica Tipografia Pergola sita in Via Trinità, in quello che era ed è tuttora il centro della città. Fu corrispondente di vari giornali, tra cui: Il corriere irpino, La sentinella irpina, La Provincia, La Torre, Il nuovo giornale, La voce di Roma.

Nel 1911 iniziò l’avventura del quindicinale Don Basilio, che fu la sua creatura prediletta ed ebbe vita per oltre un trentennio. Nel numero 6 del 7 maggio 1911 (pag.3) si legge la notizia della costituzione perso la Società Operaia di Avellino di un Ufficio di tutela degli emigranti, promosso dal direttore della testata, che ne descriveva gli scopi e le funzioni a favore di una popolazione che all’epoca trovava nell’emigrazione una delle principali fonti di sostentamento.

Il Don Basilio, pubblicato ad Avellino dalla tipografia Pergola, poteva giovare di solerti corrispondenti, che inviavano i loro articoli da numerosi paesi della regione, nonché di autorevoli collaborazioni, tra cui quella dell’amico di sempre del direttore, il cav. Giuseppe Valagara, pubblicista dalla penna mordente. Saltuariamente, il giornale ospitò importanti articoli del giovane Guido Dorso, che in quegli anni iniziava l’impegno giornalistico con la testata Irpinia democratica, di cui uscirono solo quattro numeri, per poi assumere nel 1923 la direzione del settimanale Corriere dell’Irpinia.

Nel frattempo, Don Basilio riusciva ad interessare con pari intensità uomini politici, intellettuali e operai, in particolare per una simpatica rubrica Carezze e sciabolate, ricca di critiche, spigolature e notizie sui principali eventi e protagonisti della vita locale. Ma i contributi più autentici ed impegnativi trovavano posto negli articoli di fondo – a firma del direttore – i cui contenuti ben riflettevano la metafora della testata, intorno alla quale si intrecciavano un paio di forbici e una frusta e che più di una volta causarono il sequestro del giornale da parte delle autorità di regime. In tali occasioni don Fiorentino rassicurava con sana leggerezza i familiari, giustamente allarmati per i pericoli cui si esponeva, trovando spesso il tempo per passare la serata al cinema con la figlia minore, Esther, la più apprensiva del numeroso e composito clan familiare. Così il Don Basilio, che rispecchiava fedelmente la sana logica e l’esemplare modestia – mai smentita – del proprio direttore, riuscì a proclamare sempre le sue autorevoli opinioni, patrocinando i problemi locali con il più alto senso etico, evitando lo squallore dei pettegolezzi e la tentazione di aspri personalismi. Leggere ora quelle pagine equivale ad una lezione di vita, che non si può certo dire trovi molto seguito ai giorni nostri presso le testate anche più note e diffuse.

La passione di don Fiorentino (come veniva affettuosamente chiamato dagli avellinesi) per il giornalismo si manifestò pure nella diligenza amorevole con cui collezionava e conservava vari periodici irpini e nazionali a partire dal 1885, dando vita ad una vasta e preziosa emeroteca che alla sua morte fu donata dalla famiglia, per volontà del defunto, insieme ai numerosi volumi di storia e narrativa di sua proprietà e alle copie di tutte le annate del Don Basilio, alla Biblioteca provinciale di Avellino, dove sono tuttora consultabili.

Alla fine della seconda guerra mondiale, don Fiorentino, forse stanco per le preoccupazioni e le privazioni, preferì non riaffacciarsi sulla ribalta del giornalismo, non condividendo i nuovi orientamenti, anche per non essere coinvolto in problemi di carattere politico, così come era avvenuto ad altri noti intellettuali dell’epoca come lui avversi al regime.

Qualcuno forse tra gli abitanti del centro storico ricorderà ancora la snella figura di Fiorentino Cotone quando, negli ultimi anni della sua lunga vita, presidiava a suo modo il Circolo della Stampa di Avellino, ubicato in un locale della Prefettura, guardando i passanti intenti nel tradizionale struscio con l’intensità di uno sguardo che tante cose aveva saputo scrutare e sommessamente giudicare.

Fiorentino Cotone morì il 29 gennaio 1955 nella grande casa all’ultimo piano di Corso Umberto I n.116, a ridosso della Chiesa di Costantinopoli, di cui era assiduo frequentatore.

Nella cronaca dell’Irpinia apparsa sul Roma del 2 febbraio 1955, così scriveva di lui un collega che si firmava Grim: “Non molto tempo addietro, Fiorentino Cotone era al posto che la tradizione gli assegnava e gli imponeva: tra i colleghi in giornalismo, tra i quali aveva vissuto l’intera sua lunga esistenza. Se a Fiorentino Cotone avessi tolto la stampa e la Società Operaia lo avresti enucleato della sua personalità. Con Don Fiorentino scomparire una delle più autorevoli figure del giornalismo nostrano, di quel giornalismo che traeva la sua vita e la sua individualità dallo spirito democratico dell’ultimo Ottocento e del periodo prebellico.”

PROGRAMMA

Celebrazione del centocinquantenario dell’Unità d’Italia

Cerimonia di apertura

Saluti autorità
Canti degli alunni

Il Giornalismo in Irpinia

Interventi: Mario Barbarisi, Salvatore Biazzo, Gianni Festa, Franco Genzale, Bruno Guerriero, Ivana Picariello.

Don Basilio: Un giornale irpino fra due guerre (nel filmato ‘Avellino dall’800 ad oggi’ a cura di Armando Montefusco, Geppino Del Sorbo e Roberta Giordano)

Nel salotto di casa Cotone
Salvatore Mazza

CONCERTO PIANISTICO
a cura dell’Accademia Kandinsky
La presenza della S.V. sarà particolarmente gradita

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Mirella Napodano

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "Leonardo da Vinci"
Piazza Solimena, 5 - 81021 AVELLINO
Tel. 0825 30111 fax 0825/24014

150° anniversario dell'Unità d'Italia

Cerimonia di intitolazione dell'AUDITORIUM
Edificio scolastico "Leonardo da Vinci"
Piazza Solimena, 5 - Avellino

Lunedì 6 giugno 2011 ore 16,30

Si ringraziano:
ASSESSORATO alla Cultura del Comune di Avellino
PROLOCO di Avellino

Segreteria organizzativa:
Scuola secondaria di I grado 'Leonardo da Vinci' AVELLINO
www.leonardodavinciav.it info: 3394274830



Il giornalista irpino ha fondato i servizi regionali dei TG RAI e trasmissioni culturali come CHECK UP, ha sperimentato le trasmissioni in digitale ed ha creato l'edizione del TG1 delle 13,30

INFORMAZIONE, VERITÀ E CULTURA

Con Biagio Agnes scompare una figura esemplare del giornalismo italiano. È stato direttore generale della RAI contribuendo alla crescita del servizio pubblico di informazione.



BIAGIO AGNES (n. 1928 - m. 2011)

comunicativa, in realtà per indirizzarla a finalità esclusive di potere e di guadagno.

Biagio Agnes si erge, allora, a difensore e promotore del servizio pubblico della comunicazione, l'unico in grado di garantire la molteplicità delle espressioni culturali, il pluralismo delle idee, la ricchezza propositiva delle formazioni sociali, operanti nel tessuto sociale italiano. In una parola, si erge a difensore e promotore della democrazia in tutte le sue forme: sociale, politica, economica. Si erge senza ricorrere ad invadenti autoritarismi o ad esteriori protagonismi, ma attivando la grande virtù della prudenza. Grazie ad essa, Biagio Agnes individua e osserva la giusta misura tra il diritto all'informazione e la tutela della riservatezza, la giusta misura, stabilita al livello più alto: quello del rispetto della persona e della sua inviolabile dignità. La televisione di Agnes è l'antitesi radicale della televisione scandalistica, della televisione come arma scagliata contro l'uomo, i suoi diritti naturali, le sue aspettative, le sue speranze.

Ecco, allora, che la televisione si struttura come spazio di confronto e di dialogo, di apertura sociale che mira all'esercizio, da parte di tutti, del proprio diritto-dovere a riflettere, valutare e decidere nella pienezza dell'interiore libertà. La televisione diviene mezzo di formazione della personalità, di accesso alla cultura, immensa opera con cui l'uomo cerca di rendere più umana la sua esistenza, di difesa della natura, di conoscenza di un mondo-villaggio globale, della cui sorte tutti sono responsabili, al di là di

ogni distinzione e nel segno della solidarietà. In breve, la televisione di Biagio Agnes si qualifica per il suo accentuato carattere umano, civile, umanizzante.

Quanto è lontana dalla televisione di Agnes la televisione di oggi, sia pubblica che privata! La televisione di oggi, sempre più inguardabile, è la televisione che pondera l'offerta comunicativa e informativa non sul criterio della Verità, bensì su quello commerciale. Il suo assillo è rappresentato dagli indici di ascolto e di gradimento, da cui dipendono gli approvvigionamenti di risorse. Il servizio alla Verità è soppiantato dalle strategie di mercato che puntano unicamente ad aumentare gli indici suddetti. Ecco, allora, che viene eccitata la curiosità più morbosa. Gli istinti prevalgono sulla razionalità, le passioni disordinate sulle virtù, le licenziosità sulla regola, le banalità sulla sapienza.

Ancor peggio, la televisione di oggi propone modelli antropologico-sociali, in cui l'uomo è ridotto a "cosa" da gestire a proprio piacimento, da intubare con messaggi ambigui e senza sostanza morale e culturale, da svuotare di ogni possibilità di reazione. Si prospetta un futuro di degrado umano progressivo, che può essere arrestato solo servendo la Verità, la Verità di un uomo aperto alla Trascendenza, di un uomo essere pensante, di un uomo essere libero, di un uomo capace di amare. Solo servendo la Verità, si può rinnovare la storia, servendo la Verità come ha fatto Biagio Agnes.

Michele Zappella

Il cordoglio del mondo cattolico e politico

La ferale ed inaspettata notizia è giunta in tutte le case degli italiani attraverso la televisione con il telegiornale delle 13,30. Nella notte tra domenica e lunedì un infarto stroncava per sempre, nella sua casa romana, la vita di Biagio Agnes, strenuo difensore del servizio pubblico della Rai.

Era nato a Serino 83 anni fa. Iniziò la sua carriera giornalistica nel "Corriere dell'Irpinia", il settimanale fondato nel 1923 da Guido Dorso.

In quel tempo la Tipografia Pergola, in Piazza Solimena, dove si stampava il settimanale, era frequentata dalla "Squadra dei magnifici sette": Ciriaco De Mita, Gerardo Bianco, Salverino De Vito, Nicola Mancino, Nacchettino Aurigemma, Biagio Agnes e Giuseppe Gargani. In quegli anni Biagio Agnes fondò la rivista "Cronache del Sud", il cui proprietario era Salverino De Vito.

Nel 1958 entrò in Rai. Dopo aver iniziato la sua attività inventando il telegiornale delle 13,30 con i giornalisti in video, guidò la sperimentazione della terza rete e fino al 1979 fu il primo direttore della testata per l'informazione regionale, inserita nella terza rete.

Ideò il celebre programma televisivo Check-up trasmesso per diversi anni su Rai Uno. Nel 1982 fu nominato Direttore generale della Rai. Sotto la sua direzione la Rai ha visto i suoi più profondi cambiamenti: sono stati avviati nuovi servizi, come Televideo e la sperimentazione di nuove tecnologie, le trasmissioni via satellite e l'alta definizione.

Nel 1987 fu nominato Cavaliere del lavoro e successivamente direttore di Telemontecarlo. Nel 1992 ricevette la laurea honoris causa in Comunicazioni e Telecomunicazioni dell'Università di Buenos Aires. Nel 2004 l'Università di Parma gli conferì lo stesso titolo in Medicina e Chirurgia. Nel 2006 fu nominato Direttore della Scuola di Giornalismo dell'Università di Salerno, corso biennale post-laurea, riconosciuto dall'Ordine dei Giornalisti.

Hanno fatto pervenire loro messaggi di cordoglio alla famiglia il Vescovo di Avellino Monsignor Francesco Marino che, costernato, ha dichiarato: "La scomparsa di Biagio Agnes è un dolore intenso per tutta la comunità. Un uomo di grande fede, baluardo dei valori cristiani, che ha rappresentato un pezzo di storia importante della comunicazione in Italia e non solo. In questo momento di grande dolore siamo vicini alla sua famiglia con profondo senso di solidarietà umana".

Il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, ha fatto pervenire alla Signora Rossella Agnes il seguente messaggio: "Ho appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa di suo marito Biagio Agnes, di cui ho conosciuto e apprezzato le grandi capacità professionali, la vivacità di ingegno, l'acuta percezione delle potenzialità, delle responsabilità e delle criticità delle comunicazioni di massa, la dedizione al servizio pubblico come garanzia di qualità e obiettività dell'informazione..."

Sergio Zavoli, presidente della Commissione di Vigilanza della Rai, addolorato, ha dichiarato: "Biagio Agnes è stato un direttore generale che ha speso tutte le sue energie in difesa del servizio pubblico. Tutto ciò che di buono conserva e rilancia la Rai è largamente segnato dalla sua indimenticabile coerenza e professionalità umana e civile."

Secondo **Renzo Arbore** "Biagio Agnes è stato il migliore direttore generale della Rai, quando i direttori rifugiavano dall'apparire e non si intrufolavano nei programmi. Ho sempre ritenuto che buona parte della bellezza della Rai d'autore è dovuta alla sua impostazione. Amava l'azienda di un amore sviscerato. L'amava ancora ed era affettuosamente vicino alla Rai..."

Hanno manifestato il loro dolore, attraverso la stampa nazionale parlamentari ed artisti della televisione.

Alfonso Santoli

La redazione de "IL PONTE", abbraccia la famiglia Agnes, vivamendo partecipando, in preghiera, al suo dolore.

Un brano di storia dell'Irpinia-perbene, dell'Irpinia dotata di inestimabili talenti, trafficati a vantaggio di tutti, un brano, velato dall'ombra della morte, risplende ora nella radiosa eternità del Regno di Dio. Biagio Agnes, rapito all'improvviso dall'Angelo della notte, presenta dinanzi al trono dell'Altissimo la sua testimonianza di vita, spesa per la Verità e la Comunicazione.

Servizio appassionato alla Verità, posta a fondamento della convivenza civile e ordinata al suo integrale sviluppo: questa è l'eredità che lascia Biagio Agnes. E' un'eredità accumulata con un impegno diuturno, rigoroso sotto l'aspetto morale, denso per i contenuti culturali, fruttuoso per i traguardi raggiunti, esemplare nella limpida trasparenza che non lascia anfratti inesplorati.

Servizio appassionato alla Verità è quello pre-

stato da Biagio Agnes nei luoghi, ove più facilmente la Verità può essere manipolata e oscurata, ove la Verità più aspramente viene combattuta dalla potenza delle tenebre: la stampa e la televisione, gli strumenti del Potere mediatico, al quale si inchinano i poteri della terra.

In una fase storica, in cui i "mass media" estendono la loro influenza fino a condizionare e a suggestionare l'opinione pubblica, fino ad assumere la guida dei comportamenti individuali e sociali, fino ad organizzarsi in industria non più solo di trasmissione di notizie e di cultura, ma di produzione di notizie e di cultura, Biagio Agnes è tra i pochi ad avere piena consapevolezza del pericolo che corre il servizio alla Verità. Avidi oligarchie economiche, aggressivi gruppi di pressione, cerchie latrici di false ideologie, investono ingenti capitali per appropriarsi dei "mass media", a parole per allargare l'offerta

Alessandro Manzoni

Giuseppe Mazzini

Grazia Deledda

Giuseppe Verdi

Marco Tullio Cicerone

Presidente, cliente Caf Accli di Milano

Onorario, cliente Caf Accli di Como

Informazioni, cliente Caf Accli di Bologna

Formatore, cliente Caf Accli di Reggio

Membro, cliente Caf Accli di Mestre

I nostri clienti sono tutte persone importanti.

Al Caf Accli lo sei anche tu.

Ti accogliamo con cordialità e ci occupiamo delle tue tasse con cura e competenza.

I nostri servizi principali sono:

- **Dichiarazione dei redditi Mod. 730**
- **Isee**
- **Red**
- **Modello Unico**
- **Modello Detrazione**
- **Bonus Energia**
- **Bonus Gas**
- **Ici**
- **Contabilità imprese e professionisti**
- **Contabilità agricole**
- **non profit**

per informazioni rivolgersi alla sede provinciale di Avellino

Via S. De Renzi, 28 tel. 0825 31266 fax 0825 1801026

oppure via email avellino@acliservice.accli.it pec: avellino@pec.caf.accli.it

WWW.CAF.ACLI.IT

IL FATTO E IL COMMENTO

“CHIESA É COMUNICAZIONE” - l’opinione di don Vitaliano Della Sala



Il 30 maggio scorso si è spento all'età di 83 anni il noto giornalista di origini irpine Biagio Agnes. La notizia diffusasi in un battibaleno, ha destato in tutti sentimenti di tristezza e sconforto proprio a causa della grande stima che con gli anni Agnes aveva saputo conquistarsi con la sua grande professionalità. Con la morte di Biagio Agnes, il giornalismo italiano perde uno dei personaggi più illustri; era infatti direttore della Scuola di Giornalismo di Salerno ed è stato uno dei padri della televisione italiana. Fratello di Mario Agnes, presidente nazionale dell'Azione Cattolica e direttore dell'Osservatore Romano, Biagio Agnes fu per molti anni direttore generale della Rai. A questo punto potremmo affermare senza ombra di dubbio che ci sentiamo anche un po' orgogliosi di avere tra i nostri concittadini un personaggio che ha fatto la storia del giornalismo in Italia, lasciando ai giovani di oggi un grande insegnamento, quello che per essere grandi non bisogna cercare di fare cose impossibili, basta semplicemente testimoniare "sempre la verità". E proprio la scomparsa di questo

grande "testimone" ci ha dato lo spunto per approfondire un argomento, come quello dell'informazione, dei mass media e della loro continua evoluzione, che ultimamente è fatta oggetto di numerose critiche proprio a causa dell'abuso e del cattivo uso che se ne fa, sia da parte di chi fa informazione, sia da parte di chi ne è il fruitore. **Don Vitaliano, attraverso la rete, le televisioni e i giornali è oggi possibile raggiungere e informare, in maniera veloce e pervasiva, grandi strati della popolazione locale e globale. Le realtà ecclesiali diocesane sono coscienti di questa importanza rivestita dai mezzi di comunicazione?** Devo ammettere con un po' di rammarico, che la Chiesa pur riconoscendo all'informazione digitale, e al web in particolare, un mezzo valido per raggiungere una massa sempre più vasta di popolazione e di fedeli che altrimenti sarebbe impossibile contattare, ha quasi timore di confrontarsi e di lanciarsi in un'esperienza così "moderna"! Infatti se solo pensiamo che nell'immensa scelta di canali digitali che oggi la televisione ci offre non vi sia una TV ufficiale della Chiesa Cattolica italiana, e solo alcuni canali come Telepace, Tv2000, e TeleradioBuonConsiglio che cercano di sopravvivere anche con il sostegno dei telespettatori, non possiamo non ammettere che dietro tutto questo si nasconde questa "paura" di osare su un campo, che spesso come la cronaca ci documenta, lancia messaggi sbagliati e distorti specialmente alle nuove generazioni, che immaginano il mondo come un enorme contenitore dove si può entrare e prendere tutto ciò che ci aggrada senza nes-



sun rispetto delle regole! E pensare che nel decreto "Inter Mirifica", promulgato dal papa Paolo VI durante il Concilio Vaticano II proprio per dare la giusta importanza agli strumenti della comunicazione sociale, veniva spiegato come tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l'ingegno umano era riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato, la Chiesa accoglieva e seguiva con particolare sollecitudine quelle che più direttamente riguardavano le facoltà spirituali dell'uomo e che avevano offerto nuove possibilità di comunicare, con massima facilità, ogni sorta di notizie, idee, insegnamenti. Tra queste invenzioni occupa-

vano un posto di rilievo quegli strumenti che, per loro natura, erano in grado di raggiungere e influenzare non solo i singoli, ma le stesse masse e l'intera umanità. Rientravano in tale categoria la stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili. A tale ragione quindi essi potevano essere chiamati: strumenti di comunicazione sociale. Oggi come 50 anni fa, è importante far circolare questo messaggio, affinché non si abbia più paura di affrontare queste nuove realtà che il genio umano ci offre, ma si cerchi di cogliere l'immensa opportunità di raggiungere attraverso la rete, quell'immenso oceano di "anime smarrite" negli affanni quotidiani che a volte fanno fatica a pensare che ci sia qualcosa a cui credere e a cui aggrapparsi per non precipitare! **In una società ormai dominata dalla grande velocità dei nuovi media, ha ancora senso cercare il contatto face to face (faccia a faccia) attraverso convegni e conferenze che richiedono ingenti sforzi economici senza garantire un'audience particolarmente estesa?** Secondo me una società in cui le persone non cerchino il contatto umano per confrontarsi o semplicemente per sentirsi meno sole, è una società che non ha il senso di esistere. Non è umanamente pensabile che non ci sia più il tempo per incontrarsi, per aggregarsi, per scambiarsi un'opinione faccia a faccia, con la scusa banale che con i troppi impegni a cui siamo sottoposti giornalmente, è molto più semplice usare questi nuovi mezzi di comunicazione che ci facilitano non poco la vita! E' come pensare per assurdo alla celebrazione dell'Eucarestia durante la Messa, dove non si può fare a meno della presenza del sacerdote che celebra la liturgia, ma neanche dell'assemblea dei fedeli che partecipano alla mensa del Signore! Purtroppo noto con molto dispiacere che la Chiesa di oggi ha una certa diffidenza nel voler entrare in questi nuovi mezzi di comunicazione specialmente nella rete di internet che è libera e dove un'informazione che testimonia "La Verità" del Vangelo non potrebbe fare altro che portare buoni frutti. Noi cristiani da sempre siamo chiamati a testimoniare, a diffondere quella "Verità" che è stata proclamata più di 2000 anni fa. Ma spesso abbiamo paura di proclamarci cristiani e dinanzi a degli "scandali" come quello delle guerre, delle violenze, delle ingiustizie sociali, dei preti pedofili, fuggiamo e neghiamo la nostra fede proprio come fece Pietro prima che il gallo cantasse tre volte! Cristo è la verità e se crediamo in Lui niente ci deve incutere paura! D'altronde i sottotitoli di due giornali

cattolici come L'Osservatore Romano ("Non praevalerunt" – ["i nemici di Dio e della Chiesa] non prevarranno"), e il nostro settimanale Il Ponte ("Et veritas liberabit vos" – "la verità vi farà liberi") pongono in evidenza in un certo senso quanto abbiamo appena ribadito, spingendoci oltremodo a non avere paura di comunicare la verità in piena libertà! **I mezzi di comunicazione sono sempre più lontani dalla Chiesa e veicolano spesso principi anti-cristiani: come possono le giovani generazioni avvicinarsi alla Parola di Dio senza l'aiuto dei media?** La grande paura della Chiesa di oggi forse è proprio questa, quella cioè che i mass media siano spesso veicolo di principi anti-cristiani e diffondano messaggi di vita eversiva, senza nessuna moderazione raccontando un mondo dove è facile costruirsi "finte felicità", "paradisi artificiali" (l'aumento dell'uso di alcol, droga e psicofarmaci specialmente nei giovani, ne è la chiara testimonianza!) per appagare gli enormi vuoti racchiusi nel fondo di noi stessi! A questo punto il miglior modo per fare avvicinare le giovani generazioni alla Parola di Dio è la nostra testimonianza. Essere testimoni significa anche sostenere un fratello quando nel momento di disperazione ti chiede di essere ascoltato e aiutato per non sprofondare, essere testimoni significa non rimanere indifferenti dinanzi alle ingiustizie sociali, ma lottare affinché non vengano messi a tacere i diritti dei più emarginati e degli ultimi...essere buoni testimoni significa soprattutto lottare e non avere paura di fare sempre la volontà del Signore, anche quando tutto sembra enormemente difficile e senza senso! D'altronde i martiri del Cristianesimo si sono fatti uccidere pur di non rinnegare Gesù Cristo, e il loro sangue non ha impedito ad altri dopo di loro di continuare a credere nelle verità del Vangelo! Se riconosciamo in quelle "verità" le regole fondamentali su cui basare la nostra vita, niente ci potrà mai far paura, e come i discepoli di Cristo furono mandati in tutto il mondo a due a due a portare la "Buona Novella", anche la stampa, la televisione, il web, ma soprattutto chi si occupa della comunicazione sociale, da oggi in poi non saranno solo dei semplici comunicatori, ma avranno la grande e delicata responsabilità di essere "TESTIMONI AUTENTICI", per raggiungere le tante persone che oggi vivono nei deserti del mondo, reali o solo immaginari e mostrare agli uomini del nostro tempo e all'umanità smarrita di oggi che Dio è vicino, e che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda!

Graziella Testa



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Gli sprechi nelle regioni autonome italiane.
In Sicilia: dagli assegni extra agli stipendi e ai funerali pagati ai deputati regionali.
L'inutilità della Regione Trentino Alto Adige



Alla vigilia del federalismo, la Regione Sicilia si presenta a Roma con un **debito di circa 5 miliardi di euro**. Fra questi la voce più importante nel bilancio è quella che riguarda **l'esercito delle 20 mila persone dipendenti, tra dirigenti, funzionari e impiegati** con la modica spesa di 1 miliardo e 200 milioni di euro. A questa somma va aggiunta quella di **615 milioni di euro** per i costi di 14 mila pensionati. All'esercito dei regionali si aggiunge anche quello dei pararegionali per decine di migliaia di dipendenti (forestali, personale delle società partecipate, precari addetti alla formazione professionale), **altri 80 mila dipendenti indiretti**. Non possiamo esimerci di parlare dei costi dell'Assemblea regionale, **il più caro Parlamento europeo**. All'Assemblea regionale siciliana per votare ed **approvare la legge** di bilancio interno bastano **cinque minuti, che gravano sul bilancio siciliano per la modica somma di 171 milioni di euro**, occorrenti per mantenere il parlamento a pieno regime, tra corpose pensioni per i quasi **300 ex parlamentari**, stipendi dei 90 deputati, costi del personale e di gestione,

degli extra che si sono concessi nel tempo, **16 mila euro di stipendio mensile** e le indennità aggiuntive per i compiti svolti nelle commissioni. **Chi più ne ha, più ne metta**. **Il primato della inefficienza** lo ha stabilito la Commissione parlamentare per la "Revisione dello Statuto autonomista". **In un anno e mezzo si è riunita e ha lavorato solo per 7 ore percependo gettoni per un totale di 1345 mila euro**. Fino all'anno scorso era previsto, per i consiglieri regionali **un bonus di 6.400 euro per l'aggiornamento personale**. Dulcis in fundo. **Nella Regione Sicilia pensano anche alla morte**. Nella legge in vigore è previsto **un sussidio di 5 mila euro per le "onorevoli" esequie e una degna sepoltura per i parlamentari defunti**. Beati coloro i quali hanno la fortuna di essere eletti nell'Assemblea Regionale siciliana. **Hanno la fortuna di passare a miglior vita a spese dei loro elettori**. E, come diceva Totò, hanno **la fortuna di avere vitto, alloggio, pulitura e... stiratura**. Tra le regioni autonome troviamo anche quella inutile del **Trentino Alto Adige, perché le sue funzioni sono quasi interamente assorbite dalle province di Trento e Bolzano**. **I 175 dipendenti regionali**, che gironzolano per le due province, costano **quasi 14 milioni di euro** l'anno. L'esecutivo regionale ha solo **5 componenti**. **Presidente è il Governatore dell'Alto Adige**, Luis Durnwalder, che percepisce 320.496 euro lordi l'anno, uno stipendio superiore a quello del Presidente USA, Barack Obama. Vice presidente è quello del Trentino, Lorenzo Dellai. **Costoro sono anche presidenti delle due Province autonome**. Lavorano alacremente tutto il giorno ed in Regione si sono attribuite deleghe poco impegnative e vengono collaborati da tre assessori (Sud Tirolo Val Spartain e Partito Democratico) che gestiscono le poche competenze rimaste alla Regione.

L'ultima spallata

di Michele Criscuoli



Quando si prova a fare l'analisi di un risultato elettorale, atteso ma con qualche timore, come quello delle ultime elezioni amministrative, si corre il rischio di lasciarsi prendere la mano dall'entusiasmo, di perdere la cognizione della realtà e di credere che le utopie e le speranze possano diventare, facilmente, verità. Da buoni cristiani, però, abbiamo il dovere di pensare che la speranza può vincere contro ogni disperata rassegnazione. Lo dobbiamo, anche, ai nostri figli ed ai nostri nipoti: ai quali rischiamo di lasciare in eredità una politica "da vecchi", senza passione, senza ideali, senza futuro! Ecco perché aver visto tanti giovani festeggiare, a Napoli come a Milano, è stata la nostra più grande consolazione!

Prima di tutto occorre fare una constatazione: la "primavera" politica che ha sconfitto le forze politiche di governo ed ancor più il leader di questa maggioranza può significare che siamo entrati in una fase nuova, in un periodo della storia politica del nostro paese che comincia, nei fatti, ad estendersi, ben oltre ogni possibile previsione, in almeno tre direzioni: la sconfitta del berlusconismo; il ridimensionamento della vecchia partitocrazia; l'evoluzione della politica verso forme nuove di partecipazione.

Scriveva Flaubert: *"I nodi più tenaci si sciolgono da soli. Tutto se ne va e tutto passa, l'acqua scorre ed il cuore dimentica"*. Quanta saggezza in questa regola!

Nel nostro caso "il nodo del berlusconismo" si è sciolto per due ragioni: da un lato, la forza auto-distruttrice di un leader che ha perso, giorno dopo giorno, tutta la carica di novità e di entusiasmo che pure era stato capace di trasmettere alla pubblica opinione; dall'altro, la riscoperta da parte dell'elettorato italiano della "dignità" della politica, della "sobrietà" dei toni, della "onestà" dei valori, della "lealtà" della posizioni individuali. Il tutto contrapposto ad una visione politica guidata dalla ricerca degli interessi personali, dalla compravendita delle persone, dai ricatti per ottenere una poltrona in più, dall'amoralità sempre più scoperta e diffusa sia nella vita privata che in quella pubblica. Il berlusconismo si è dissolto da solo, ma una parte del merito va data anche a quei partiti ed esponenti politici che hanno saputo resistere ed opporsi al "padronismo" politico che stava uccidendo non solo la politica ma anche la speranza nel nostro Paese! Le elezioni amministrative ci consegnano, poi, un altro ammonimento: per i partiti politici, per quei leader che ambiscono a guidare il futuro, per quelle alleanze possibili che potrebbero concretizzare la



speranza di rinnovamento della politica.

L'altro sconfitta di questa tornata elettorale è la vecchia, obsoleta, partitocrazia. Perde credibilità l'attuale classe dirigente dei partiti: perlomeno in quei casi nei quali essa si è lasciata guidare dalla voglia di imporre scelte ed alleanze organizzate a tavolino, prive del coinvolgimento dell'elettorato, bruciate dall'implicito desiderio di auto dissoluzione che, spesso, coinvolge la politica e quei personaggi che non sanno capire quando è il momento di farsi da parte e di lasciare spazio al nuovo. Certi politici appaiono così penosi e tristi nel loro tentativo di appropriarsi dei successi degli altri: non riescono a capire che l'unico contributo valido che possono, ancora, dare al bene comune è quello di lavorare ed impegnarsi per costruirlo "il rinnovamento", non per farselo imporre dalla storia e dalle scelte del popolo sovrano. Sconfiggere definitivamente questi vizi della classe dirigente partitocratica potrebbe essere ancora più difficile dell'auspicata fine del berlusconismo!

L'ultima considerazione che i risultati elettorali ci inducono a fare riguarda il desiderio e la voglia di partecipazione che si è respirato in questi giorni di campagna elettorale.

Certo, tanta parte della volontà di cambiamento è stata imposta dalle gravi difficoltà economiche dei singoli e delle famiglie: da una crisi dai connotati oscuri che è diventata sempre più insopportabile e della quale solo il governo sembra ignorare la portata e la gravità.

Il popolo italiano si è stancato di accettare con rassegnazione "le pene" di una quotidianità politica senza prospettive e senza futuro e si è svegliato, in quest'ultimo lunedì di maggio, scoprendo che ogni alba che sorge può contenere una sorpresa, che la "primavera" della politica italiana forse è appena cominciata. Quello che serve, ora, è l'ultima spallata": al governo, al berlusconismo, alla partitocrazia ed alle loro residue potenzialità, nocive al cambiamento: il prossimo referendum può essere una buona occasione!

Nel Vangelo sta scritto **"Io faccio nuove tutte le cose"**!

Perciò i cristiani non possono aver paura del rinnovamento; per questo essi dovrebbero porsi alla guida di ogni sano cambiamento, specialmente quando si tratta di mandare in soffitta decenni di esperienze tristi ed obsolete; soprattutto quando si può scegliere di abrogare una dittatura etico-sociale imposta da una senilità vuota ed inconcludente. Dovremmo aver, finalmente, imparato a discernere dove si nascondono i veri tesori cui la nostra fede ci spinge: sono i valori permanenti che si fondano sull'amore, sulla giustizia, sulla verità, sul bene comune. Perciò, se fosse necessaria una rivoluzione, dei cuori, delle coscienze e dei comportamenti, per inseguire quei valori, non dovremmo avere paura a farla: anche contro i perbenismi e gli opportunismi dei soliti mormoratori.

Avellino - Manifestazione culturale dell'Alto Calore al carcere Borbonico

Verso l'affidamento, ATO dove sei?

"Acqua un diritto per tutti" - Giornata di studio a favore della gestione pubblica dell'acqua

Si è svolto martedì 31 maggio presso il Carcere Borbonico di Avellino il convegno dal titolo "Acqua. Un diritto per tutti" organizzato dall'Alto Calore Servizi. Ha moderato l'incontro il dottor Mario Barbarisi, che ha sottolineato l'importanza dell'appuntamento alla vigilia del referendum e ha esposto le iniziative organizzate per l'occasione. È possibile già visitare presso il Carcere Borbonico la mostra fotografica relativa al concorso "Fotografare l'acqua in movimento", l'esposizione dei misuratori idrici e del plastico realizzato da maestranze dell'ACS per spiegare il ciclo idrico integrato. Inoltre è stato organizzato per il 7 giugno alle ore 20.00 presso il Teatro Partenio un concerto con la partecipazione di artisti di fama nazionale, il cui ricavato andrà in beneficenza per costruire pozzi di acqua potabile nelle Filippine, durante il concerto saranno premiati i tre vincitori del concorso "fotografare l'acqua in movimento".

"Il nostro è uno degli acquedotti più antichi d'Italia, risale al 1938, inoltre Legambiente certifica che le acque irpine sono tra le migliori del centro-sud. Il grado di soddisfazione degli utenti serviti dall'Alto Calore è pari al **96.1 %** per una tariffa che rientra appieno nella media europea" ha concluso Barbarisi prima di lasciare la parola ai relatori.

Dopo i doverosi saluti delle autorità presenti, concordi sul concetto dell'acqua come bene pubblico, è intervenuto il presidente dell'Alto Calore, il dottor **Francesco D'Ercole**: "L'acqua non è un bene illimitato e per questo motivo va gestito con estrema cautela, come sanno bene quei cittadini dei Paesi in cui l'acqua scarseggia o è addirittura assente. Che l'acqua sia un bene pubblico sembra essere un'opinione condivisa, ma quando si parla di gestione bisogna essere molto chiari. Una buona gestione non deve tenere conto del perseguimento degli utili, ecco perché è auspicabile che a gestire il servizio idrico sia un'azienda pubblica.

Anche la nostra azienda deve tener presente il parametro dell'efficienza nella gestione perché abbiamo il compito di offrire l'acqua al cittadino al prezzo più basso possibile. Ed è per lo stesso motivo che non se ne può affidare la gestione ad un ente qualsiasi. L'Alto Calore ha acquisito tutti gli elementi necessari per l'affidamento in house..

Il nostro utile non può essere paragonato all'utile di un imprenditore privato, in quanto va reinvestito nelle infrastrutture. Non è cosa equa che nelle province di Avellino e Benevento, appartenenti ad un territorio orograficamente difficile, si paghi di più per-



ché bisogna impiegare grandi energie per pompare l'acqua dai pozzi e mandarla in alto sulle montagne, nonostante queste terre siano il serbatoio idrico di tanti territori limitrofi che pagano tariffe inferiori. Abbiamo intenzione di chiedere i finanziamenti che consentano di potenziare anche le infrastrutture, oltre ad impegnarci a reinvestire i contributi dei cittadini nel miglioramento del servizio.

In questa vicenda l'ATO ha sempre avuto un parere autorevole nella procedura di gestione del servizio, parere che va esattamente nella nostra direzione.

Dopo un duro lavoro, che a volte ci ha spinto verso operazioni dure ma necessarie, come il recupero crediti, stiamo per chiudere un bilancio nel quale abbiamo eliminato le discrasie tra l'Alto Calore Servizi e l'Alto Calore Patrimonio".

Ha proseguito il Vicepresidente dell'ACS, il dottor **Eugenio Abate**: "Questa è la prima uscita pubblica dell'azienda per dire SI al referendum, di fronte ad un ATO che, in sostanza, non sceglie... siamo qui per difendere i criteri di efficienza, efficacia ed economicità, dopo un lungo lavoro di riassetto-



mento.

Si è operato definendo in primis i punti critici, soprattutto nel bilancio, dopodiché abbiamo inciso eliminando gli sprechi. Il metodo è stato quello di un'organizzazione matriciale e un sistema di reporting che ci aggiornasse costantemente sullo stato dei lavori. Questo è il primo anno in cui l'Alto Calore non ha disavanzo di gestione, i nostri conti tornano perfettamente e rispettiamo in pieno i parametri normativi. Registro un nuovo entusiasmo anche tra i dipendenti.

Abbiamo bisogno ora di un affidamento definitivo per investire sul futuro perché i costi di gestione sono alti a causa della composizione del territorio".

L'Ingegnere **Eduardo Di Gennaro**, Direttore generale dell'Alto Calore, ha illustrato i dati forniti dal Parlamento dopo la **legge Galli**, la 36/94, riguardante la riorganizzazione del Sistema Idrico Integrato: "La legge prevede la separazione tra l'attività di programmazione e quella di gestione. Le Regioni hanno il compito di promuovere e riorganizzare. Gli ATO sono 92, solo in pochi casi è stato rispettato il criterio dell'unità perché è subentrata la provincializzazione. "Gestione unitaria" significa adottare le stesse procedure e gli stessi parametri, ma non vuol dire "gestore unico".

La legge 133/08 regola invece l'affidamento, che, in caso di particolari condizioni territoriali, può essere in house, in quanto non c'è la necessità di ricorrere al mercato. Gli affidamenti totali sono 69, i soggetti affidatari sono 144, vuol dire che all'interno degli ATO vi sono più gestori. A livello nazionale l'affidamento è andato a: 7 aziende private, 23 miste, 9 società quotate in borsa, 57 società pubbliche, cioè il 59.3 % del patrimonio idrico è stato affidato ad aziende pubbliche, in misura del 52% al Nord, 42% al centro e il 48 % al Sud.

Per ottenere l'affidamento in house bisogna avere un bilancio in utile, un controllo analogo e avere come attività prevalente la gestione. Inoltre, una sentenza della Corte europea, la 24/2009, ha stabilito che non è necessaria la presenza di tutti i comuni nell'Assemblea dei sindaci a meno che la percentuale mancante non sia condizionale... L'ultimo punto contestato all'ACS e che pure possiamo smentire è la questione delle tariffe: noi non determiniamo il prezzo, lo applichiamo soltanto e, peraltro, è tra i più bassi in Italia e anche in Europa. Dunque, se l'affidamento in house è possibile in tutta Italia, perché qui

non è possibile?"

L'ingegnere **Renato Drusiani**, direttore di Federutility prosegue sulla stessa linea, precisando che la tariffa viene determinata in modo che venga assicurata la copertura dei costi: "L'acqua non va commercializzata ma, come patrimonio, va tutelata, secondo i principi europei di solidarietà, di tutela e di copertura dei costi di gestione. La gestione del patrimonio idrico non può essere regolato dalle leggi del mercato, ma deve essere un "monopolio regolato". Per quanto riguarda le violazioni, al primo posto c'è la Sicilia, seguita dalla Calabria e dalla Campania, ma non è il caso della provincia di Avellino, ci sono ancora molti problemi sulla potabilità e sulle dispersioni, eppure le sanzioni sono molto pesanti. Siamo parte dell'Unione Europea, per cui dobbiamo fare riferimento al bacino idrografico e al principio "Chi inquina, paga" ma ogni Stato è autonomo nel definire i principi di gestione. Non c'è spazio per soluzioni minimaliste che non garantiscono la modernizzazione.

L'ultima riflessione è sul referendum: per quanto riguarda il primo quesito, l'abrogazione del decreto **Ronchi** spingerebbe verso la privatizzazione e obbligherebbe le aziende quotate ad andare in borsa a scadenze prefissate. Ciò significherebbe un crollo delle azioni e a pagare sarebbero sempre i comuni e, quindi, i cittadini. Per quanto riguarda il secondo quesito, il rischio sarebbe l'impossibilità di investire sulle infrastrutture per mancanza di capitali."

Infine l'intervento di carattere giuridico del professor **Costantino Tassarolo**: "L'articolo 23/bis si applica ai servizi di rilevanza economica. Le Regioni si sono arrogate il diritto di stabilire quali siano tali servizi, mentre in realtà questo compito spetta allo Stato. Vale lo stesso discorso anche per il servizio idrico: per avere la rilevanza economica è necessario solo che le tariffe siano adeguate a coprire i costi, secondo il principio di economicità, anche se passa il secondo quesito del referendum. Le autorità d'ambito rimangono in funzione nella pienezza dei loro poteri fino alla fine dell'anno o finché la Regione non individua altri soggetti cui affidare i loro compiti. Nel caso i quesiti del referendum dovessero passare le condizioni da rispettare sarebbero talmente tante e tali da comportare l'impossibilità dell'affidamento in house."

L'incontro si è concluso con la consegna dei riconoscimenti ai dipendenti dell'Alto Calore.

Luigia Meriano

Si è svolta sabato la conferenza stampa dell'Alto Calore a pochi giorni dall'approvazione del bilancio dell'azienda. Il presidente Francesco D'Ercole ha sottolineato come l'azienda si sia trovata a fronteggiare situazioni pregresse di indebitamento ma si è dimostrato fiducioso per quanto riguarda l'affidamento in house del servizio idrico: "La nostra azienda distribuisce acqua e non può avere colore politico. In questi mesi di duro lavoro abbiamo cercato di trasformare quello che era considerato un carrozzone politico in un'azienda vera e propria e crediamo che questo debba essere accolto con entusiasmo dall'opinione pubblica". Il vicepresidente Eugenio Abate ha ribadito come in sette mesi si sia riusciti ad avere un nuovo modello organizzativo di tipo orizzontale, attraverso un processo di aziendalizzazione con capacità organizzative e gestionali di tipo privatistico: "Siamo disposti al confronto con chi ci contesta ancora: finalmente ci sono entrate sufficienti a coprire le uscite correnti, finalmente i due patrimoni di Alto Calore Servizi e Alto Calore Patrimonio sono compatibili".

L.M.

Grottolella - Grazie ai fondi dell'8Xmille è stata ricostruita la chiesa

Donare Cristo e operare nelle profondità dell'animo umano

A colloquio con don Marcello Tahuil, parroco della Chiesa di Grottolella e Starze di Summonte



di Amleto Tino

Girare per le parrocchie ed intervisitarne i responsabili può riservare (ma non sempre) imprevedibili esperienze. Incontro con don Marcello parroco della chiesa di Grottolella e Starze, in una delle stanze degli uffici della Caritas Diocesana (grazie anche al gentile lasciapassare di Carlo Mele e del buon Vittorio). Scopro con piacevole sorpresa che il colloquio non ha bisogno di "rodaggi", anzi entro subito in una piacevole sintonia con l'interlocutore, come se transitassimo su cammini paralleli; del resto egli non si mimetizza dietro affermazioni generiche pseudo-culturali ma ogni giudizio rivela sempre l'esperienza diretta di un'anima, che si sente attratta dalla fede verso orizzonti più ampi (quello che egli chiama l'Oltre). Don Marcello non è nato in Italia ma è argentino, più precisamente del Nord del Paese: un territorio dal clima caldo e secco (in certi periodi dell'anno si raggiungono anche i 58 gradi!). È un'area che si distende fin verso la Bolivia, dove il sottosuolo conserva grossi giacimenti petroliferi.

"Hai nostalgia della tua terra d'origine?"

"No! Perché i sogni che vagheggiavo lì si sono concretizzati qui in Italia, in particolare nella Diocesi di Avellino, dove sono stato accolto con fraternità sensibile sia dal Vescovo Forte, sia dal Vescovo Marino. Entrambi hanno curato la mia preparazione al sacerdozio con profonda saggezza".

"Ricordi qualche esperienza particolare di questa condivisione con i Pastori della Curia avellinese?"

"Il Vescovo Forte mi aiutava anche ad imparare la lingua italiana e di fronte alle difficoltà, soprattutto grammaticali, mi fece un giorno

un'osservazione davvero preziosa: "tu devi apprendere la lingua, non fare la filosofia della lingua!". Si riferiva al fatto che cercavo per ogni espressione di capirne il significato quasi antropologico. Devo al Vescovo Marino l'affinamento della mia vocazione. Non a caso sono stato il primo sacerdote che egli ha consacrato dopo la nomina a Vescovo".

"Com'è nata la tua vocazione?"

"Non subito. Anzi vivevo la mia adolescenza in Argentina come un normale coetaneo: frequentavo le scuole, praticavo lo sport (basket), avevo una bella fidanzata. Tutte queste attività si svolgevano presso la chiesa parrocchiale, a cui era annessa anche la scuola (fino alle superiori). In queste frequentazioni notai, con ammirazione, il dinamismo di un sacerdote, che si prodigava senza posa al servizio degli altri... e fu proprio lui che mi pose un giorno la domanda fatidica "Ma tu hai mai pensato di fare il prete?". La domanda mi lasciò senza parole. La rimuginai a lungo dentro di me finché dopo un viaggio di studi in Inghilterra (grazie ad una borsa di studio) scelsi di intraprendere il cammino che mi avrebbe portato al sacerdozio".

"Come è avvenuta la tua formazione?"

"È stata centrale la preparazione filosofica, presso il seminario gestito dai domenicani. La filosofia (specie la Summa di San Tommaso) rappresenta la via d'accesso regale alla fede".

"In che senso...?"

"La filosofia è un cammino adatto all'uomo, che conduce all'Oltre. Essa alimenta un'aspirazione all'infinito, che, poi, si realizza nel Verbo Incarnato".

"Come sei arrivato in Irpinia?"

"Vi erano già alcuni preti argentini, che mi invitarono a venire. Dopo due no, alla fine accettai".



"E ti sei ritrovato nella parrocchia di Grottolella?"

"Pochi mesi dopo la consacrazione, nell'ottobre del 2005 mi fu affidata la comunità dei credenti di Grottolella e Starze".

"Con quale spirito operi nell'esercizio del tuo ministero?"

"Il sacerdote vorrebbe trasmettere tutto quello che sa e sente ma deve tenere conto dei limiti degli altri. SPESSO VI È UNA VERA E PROPRIA LOTTA PER DONARE CRISTO. Io prediligo il dialogo e parlo molto con le persone, anche con gli atei... l'ateo non è cattivo, anzi è più preoccupato del fatto che non crede. TALVOLTA LA CHIESA DIVENTA SCOMODA, SPECIE QUANDO OPERA NELLE PROFONDITÀ DELL'ANIMO UMANO".

"Ho l'impressione che sei molto tenace e non ti arrendi facilmente..."

"PENSA CHE DOPO TRE ANNI DI INSISTENZE SONO RIUSCITO AD AVERE IL CONTRIBUTO DELL'8XMILLE. IN QUESTO

SONO DAVVERO GRATO AL VESCOVO E A DON SERGIO, CHE SI SONO PRODIGATI IN MANIERA INCREDIBILE. Sono, così, iniziati i lavori di ristrutturazione della chiesa che era in condizioni penose. È stato davvero un bel risultato!"

"Che ne pensi della Chiesa oggi?"

"Facciamo molta fatica a credere. La Chiesa non è una struttura sociologica, ma trascendente. Noi sacerdoti dovremmo comunicare la gioia di essere liberi da ogni condizionamento".

"E i giovani d'oggi? ... La tua esperienza"

"Riesco a stabilire un feeling particolare con loro: vieni a vedere la Messa alle undici nella mia chiesa. Il 60% sono giovani. Anche a Starze, dove non c'era letteralmente nulla, sono riuscito a creare un clima di fede e di fervore organizzativo. Alcuni giovani sono contenitori vuoti e sprecano la loro vita. Altri, invece, si danno da fare. Io vado "racimolando" tutti e quando ci incontriamo, ci confrontiamo a viso aperto (in questo compi-

to ho l'aiuto di un gruppo di animatori, che si sono formati nella mia parrocchia)".

"Ma qual è il tuo segreto?"

"Ti risponderò con una canzone argentina: "DEBES AMAR LA ARCILLA QUE ESTÁ EN TU MANO; DEBES AMAR HASTA LA LOCURA (DEVI AMARE L'ARGILLA CHE È NELLA TUA MANO; DEVI AMARLA OLTRE LA PAZZIA)".

"Intuisco che sei appassionato di musica..."

"Prima del sacerdozio facevo parte di un band Rock. Suono la chitarra abbastanza bene. Per la festa di Santa Anastasia (prima domenica di agosto metteremo in scena un music hall, di cui ho scritto i testi. Il titolo è "Trenta denari": tutto lo spettacolo si muove intorno alla domanda: tu per quando venderesti Gesù?".

Su questa domanda si chiude l'incontro con don Marcello, un intellettuale che si cala nella realtà con la forza della fede.

AVVISO

Consulta delle Aggregazioni Laicali
VEGLIA DI PENTECOSTE

Celebrazione presieduta
da Monsignor Francesco Marino
Chiesa Cattedrale
SABATO 11 giugno, ore 20.30

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"Con Maria sulle strade del mondo"



Pasquale de Feo

Dr. Giuseppe Galasso, dell'assessore alla cultura Dr. Gennaro Romei. della Dr.ssa Patrizia Pelosi, di Mons. Antonio Dente e ovviamente dall'autore del libro Padre Giuseppe Buono. Ognuno di loro ha portato, oltre ai saluti, la propria esperienza alla luce del pontificato di Giovanni Paolo II nell'ambito sociologico, territoriale e culturale inserito nella nostra comunità avellinese. Padre Giuseppe Buono con il suo libro ha presentato l'anima mariana e missionaria del Beato Giovanni Paolo II riflettendo sui punti fondamentali del magistero del Papa al riguardo. E' stata tracciata la figura umana e spirituale del pontefice cui da giovane piaceva l'arte, il teatro, lo sport e la montagna in particolare, e che, attraverso alcuni lavori manuali, maturò la sua vocazione sacerdotale. Ha lasciato una testimonianza missionaria alla Chiesa che è racchiusa nei suoi scritti ufficiali come la "Redemptoris missio" che ha poi ispirato le due lettere apostoliche "Tertio millennio adveniente" e "Novo millennio ineunte" per indicare la strada da seguire nel segno della missione questo nostro terzo millennio. Il Papa Giovanni Paolo II indica col termine missione non solo il ruolo che svolge la Chiesa nei territori cosiddetti di missione ma anche quello nelle nostre città moderne che devo-

no diventare luoghi della missione ad gentes superando i modelli negativi di vita in contrasto con il vangelo di Gesù coinvolgendo la popolazione soprattutto quella giovanile; donando entusiasmo, coraggio e gioia. In questo insegnamento missionario non ha mai tralasciato di indicare Maria, Madre della Chiesa, come sua accompagnatrice sulle strade del mondo per portare il vangelo di salvezza. L'incontro non poteva terminare che con la proiezione di un filmato inedito del beato Giovanni Paolo II del 13 novembre del 1990 quando si recò in visita ufficiale nella diocesi di Aversa, fermandosi a Ducenta nel seminario del Pime a pregare per quasi un'ora sulla tomba del missionario avellinese Padre Paolo Manna improvvisando anche un breve ma sentito discorso. Padre Manna è stato beatificato nel 2001 (quest'anno si celebrerà il decennale) nel giorno di S. Carlo, 4 novembre, onomastico di Papa Wojtyla. La presentazione di questo libro non poteva terminare diversamente: l'incontro tra due missionari santi che hanno, nella loro vita, testimoniato la presenza di Maria, Madre della Chiesa. Oltretutto questo evento è stato svolto nel cuore antico della città dove a pochi metri di distanza il Beato avellinese è nato.



MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo**LA QUERCITINA È UN OSSIDANTE NATURALE**

In latino "flavos" significa "giallo" e giallo è il colore dei flavonoidi, vero esercito di 4.000 sostanze che si trovano nella frutta e negli ortaggi. Basti pensare che gli agrumi ne contengono 40 tutti diversi tra loro.

I flavonoidi non sono solo i principali antiossidanti che conosciamo, ma hanno anche, seppur limitatamente per i dosaggi, proprietà antinfiammatorie, antivirali ed antibatteriche; capaci - quindi - di proteggere il nostro organismo da patologie cardiache e cerebrali. Recentissimi studi dimostrano anche benefici effetti sulla circolazione sanguigna.

Il boom degli ultimi anni è venuto dalla cosmetica per contrastare le rughe ed "altri" sintomi dell'invecchiamento cutaneo per il forte contrasto ai radicali liberi. Dopo la cosmesi è iniziato l'utilizzo degli scienziati per combattere tutta una serie di patologie, e non ultima è stata sfruttata la proprietà dei flavonoidi di produrre effetti estrogenici per incrementare la densità ossea.

Dove si trovano in quantità maggiore? L'elenco è lungo e ci limiteremo ai prodotti più vicini alla nostra cultura: arance, limoni, cipolle, ribes, mirtilli, ciliegie, mele, soia e vino rosso. Da aggiungere a questo elenco il tè ed in particolare la qualità verde.

Nell'aprile del 2011 la stampa scientifica ha dato grande risalto ad uno dei flavonoidi più diffusi: la quercitina capace di fare di tutto e di più. Ricercatori giapponesi hanno dimostrato che l'assunzione cronica di quercitina, benché associata ad una dieta di tipo occidentale, riduce l'ac-

cumulo di grassi nel fegato e migliora i parametri della sindrome metabolica (obesità, diabete, ecc).

L'assunzione da parte dei topi di laboratorio era minima (0,05%) sia nel gruppo con dieta non mediterranea (arricchita di zuccheri e di grassi), sia in uno di controllo con dieta super severa. Dopo cinque mesi si osservazione gli animali di laboratorio con il supplemento del flavonoide hanno mostrato una riduzione dell'accumulo dei grassi intraepatici e viscerali con miglioramenti dei parametri della glicemia, della dislipidemia e della iperinsulinemia.

I flavonoidi hanno una storia lunga pur essendo stati scoperti solo tra le due guerre mondiali nel secolo scorso. Fu uno scienziato ungherese Alert Szent-Gyorgyi a descriverli al mondo per la prima volta. In realtà lo studioso magiaro vinse il Premio Nobel nel 1937 per la scoperta della Vitamina C, ma nei suoi studi aveva già dimostrato che gli effetti sinergici con la "sua" vitamina erano posseduti da questa serie di sostanze isolate nella frutta e nella verdura. Tanto è ciò vero che i primi flavonoidi furono chiamati, ed alcuni di essi lo sono ancora oggi, Vitamina C2, Vitamina P. Flavoni, ecc., tutte sostanze che già all'epoca dimostrarono grande efficacia nel rafforzare i vasi sanguigni, soprattutto i più piccoli e fragili: i capillari. Dopo mezzo secolo c'è stata tutta una letteratura favorevole. Oggi la quercetina, la rutina, l'esperidina, la naringina, la baicalina ed il pycnogenolo li troviamo in tantissimi studi che vanno dall'attività antivirale a quella anticancerogena. I risultati più importanti si stanno ottenendo utilizzandoli contro il virus della polio-



miele, dell'epatite A e dell'epatite B, dell'influenza e dell'HIV. E' clamorosa la notizia che il famigerato virus che porta all'AIDS è inibito al 100% in laboratorio dalla quercina e dal fenolo. Ma altri clamori ha suscitato l'uso della genesteina nella prevenzione del cancro, della quercetina come antiabortivo e come antitrombotico e degli antocianosidi del mirtillo nei disturbi della visione.

Impossibile ovviamente elencare tutte le ricerche sull'argomento degli antiossidanti che normalmente sono già molto utilizzati, basti pensare alla rutina, elemento importante del grano saraceno, che viene da tempo usata per le problematiche delle varici venose e delle emorroidi.

I flavonoidi o i bioflavonoidi, come va di moda chiamarli ora, si trovano in abbondanza nella polpa bianca degli agrumi che invece noi umanidi con scarsa sagacia scartiamo per prima cosa. Essi sono assorbiti a livello intestinale e quantità in eccesso vengono eliminate con le urine o la traspirazione. Si parla di eccesso di antiossidati naturali quando ne assumiamo con la dieta più di 200 mg al giorno.

Tale livello è quello necessario al nostro organismo per godere ottima salute.

Qualcuno si chiederà che se è così semplice stare bene introducendo bioflavonoidi perchè esistono le medicine? I nostri amici antiossidanti hanno di contro molti nemici all'interno del corpo umano ed altri se ne introducono per fare in modo da non farli funzionare. Il fumo e lo stress sono in testa alla classifica dei loro nemici dichiarati, poi vengono alcune medicine quali: aspirina, cortisone ed antibiotici. Di recente tra i nemici giurati è venuto fuori il caffè, ma contemporaneamente è stato dimostrato che l'assorbimento di queste fondamentali sostanze è favorito dal calcio, dal magnesio e dalla vitamina C. La battaglia sembra andare verso il pareggio, ma l'uomo per vivere di più e meglio deve comprendere che deve mangiare una serie di prodotti naturali fondamentali come antiossidanti: mele, cipolle rosse, uva rossa ed il vino derivato, agrumi, sedano, propoli, mirtilli, capperi e bere il tè verde. Se a questi prodotti naturali si aggiunge mezz'ora al giorno di movimento allora la vita media sarà allungata ancora di più.

VILLA PARADISO ***CASA ALBERGO PER ANZIANI***

Via Orto Campitelli, 3 83050 Parolise (AV)

Tel. 0825 - 986496 - Fax 0825 - 558952

www.gruppoinsieme.com email: info@gruppoinsieme.com

ATTIVITA' E ASSISTENZA PER GLI ANZIANI ANCHE PER UN GIORNO:

IL NUOVO SERVIZIO PER LA TERZA ETÀ'

Un servizio nato con l'obiettivo di **sostenere la popolazione anziana**, fornendo **un supporto concreto per gli anziani e per le loro famiglie**. La casa-albergo per anziani "Villa Paradiso" di Parolise (Avellino) ha ideato un servizio innovativo per quegli anziani che hanno bisogno di assistenza senza voler lasciare le proprie case: grazie alla **presa in carico** e all'**accompagnamento a domicilio**, gli anziani potranno partecipare alle **attività del Centro Diurno** di "Villa paradiso" per fare poi ritorno presso la propria abitazione.

Numerosi sono i **laboratori per la terza età** attivi presso la struttura, per favorire la creazione di contesti di dialogo e di fiducia affinché gli anziani possano trovare nuove motivazioni: si parte dal **Cineforum**, con la visione di film e la successiva discussione e esternazione delle impressioni, curiosità e perplessità; **laboratorio artistico-espressivo**, incentrato sulla manipolazione di paste morbide, pittura su vari supporti e con varie tecniche, disegno libero e guidato, decoupage su vari supporti, cartonage, collage con varie tecniche e materiali, patchwork su polistirolo; **gite e viaggi organizzati**, con la possibilità di partecipare a viaggi di gruppo organizzati in località sempre diverse dove trascorrere il proprio tempo libero, sempre sotto la supervisione di personale qualificato; **musicoterapia**, disciplina scientifica che predilige il canale non-verbale e il canale corpo-sonoro-musicale, con l'obiettivo di far acquisire al paziente nuove modalità di comunicazione con se stesso, il proprio nucleo familiare e tutto il mondo esterno, al fine di migliorare le relazioni e la qualità della vita. Gli scopi, in questo campo di applicazione, possono essere riabilitativo (deficit mentale e/o motorio, situazioni varie di handicap), e terapeutico (autismo, psicosi, nevrosi, pazienti oncologici, terminali, in stato comatoso ecc.). Questo tipo di laboratorio si compone di due momenti: musicoterapia attiva, con la produzione di suoni attraverso semplici strumenti musicali e nella produzione canora, e musicoterapia recettiva, con l'ascolto, durante vari momenti dell'animazione, di musiche rilassanti e stimolanti; **danza-movimento-terapia**, per favorire l'integrazione attraverso "liberi movimenti", balli di gruppo, balli di coppia e ginnastica dolce; **giardinaggio**, che, oltre a far acquisire agli utenti elementi pratici relativi alle varie tecniche di coltivazione e cura delle piante, intende offrire la possibilità di far vivere agli utenti un momento importante di aggregazione e di condivisione; **scrittura creativa**, con la proposta di letture di quotidiani, libri, poesie e testi vari da commentare e trascrivere, nonché attraverso il racconto e la stesura di storie e racconti personali, con obiettivi quali stimolare la memoria, mantenere attivi processi di lettura e di scrittura, condividere i propri vissuti, creando un clima piacevole e familiare, favorire l'apprendimento anche in età avanzata; **attività ricreative**, con momenti di svago e di gioco; **cucina**, con la possibilità di preparare dolci, biscotti, pietanze varie, secondo ricette della tradizione locale o il gusto personale.



TENDAIDEA

di **Eduardo Testa**

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi
Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali,
Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO



IO NON SONO A
FAVORE DEL NUCLEARE

IO SONO A FAVORE
DELL'ACQUA PUBBLICA

PER DIRE NO AL
NUCLEARE E SÌ
ALL'ACQUA PUBBLICA
VOTA SÌ

CAMPAGNA PUBBLICITA' PROGRESSO
A CURA DEL SETTIMANALE "IL PONTE"

Sp
ATELIER SPOSA PIÙ
Alta Moda Sposa



Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 -
www.sposapiù.it - info@sposapiù.it



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Promozione estate 2011

OFFERTISSIMA....

Agnelli in offerta

3 Kg carne di Vitello nazionale

A SOLI € 10.99

Sapori & Sapori

Via Pescatore, 2 - **SERINO (av)** tel 0825.513446

La liturgia della Parola: Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo

«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo»



p. Mario Giovanni Botta

L'Ascensione al Cielo di Gesù Cristo non va considerato come un racconto di uno spettacolo da vedere, ma come un fondamentale messaggio da accogliere. Cerchiamo di vederne alcuni partendo dal testo degli Atti degli Apostoli.

Chi ha letto con attenzione il Vangelo di Luca si accorgerà facilmente che questi primi versetti degli Atti riprendono il medesimo argomento dell'ultimo capitolo. Anche se non va visto come una semplice ripetizione, ma come un allacciamento predisposto dall'autore per mettere maggiormente in evidenza che la passione, la risurrezione e l'ascensione sono il fondamento vivo e vitale della Chiesa e non costituiscono solo la gloriosa conclusione della vita di Cristo Gesù. È chiaro che l'Autore degli Atti, facendo riferimento al "mio primo libro" (che letteralmente va tradotto per "discorso" o "parte di un'opera scrit-

ta"), vuol far capire al lettore che per comprendere quello di cui si parla, bisogna far riferimento alla prima parte, cioè al Vangelo. È come dire che non si può capire la Chiesa senza far riferimento a Cristo e che non si può afferrare pienamente Cristo senza riferimento alla Chiesa. Luca, presentandoci Gesù glorificato con questa dimensione di "incarnazione", vuole già indicare la strada maestra per la Chiesa: se la Chiesa deve avere il suo riferimento essenziale in Cristo Gesù, è necessario che le sia propria, come lo è per lui, la dimensione dell'incarnazione.

Il giorno in cui Gesù "fu assunto al cielo" è contrassegnato dall'incarico da lui dato ai presenti, e ciò costituisce un fatto importantissimo per gli Atti degli Apostoli. Per la prima volta sono qui nominati gli uomini che danno il titolo al libro. È da notare che gli Apostoli non ricevettero il loro compito per autodecisione, ma fu Gesù in persona a "sceglierli" fra tutti gli altri. E l'Evangelista sente il bisogno di dirlo apertamente fin dall'inizio del suo secondo libro.

Importante è anche il clima confidenziale con cui viene descritto il rapporto tra Gesù e suoi: parlava di ciò che concerne il Regno di Dio. Si sente, qui, l'eco del parlare del Risorto con i discepoli che andavano ad Emmaus,

Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».



di come abbia "aperto la mente all'intelligenza delle Scritture" (Lc 24,45) e di come dopo i due discepoli ricordavano con commozione e nostalgia: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24,32). È un modo bellissimo di dirci ancora che per essere Chiesa bisogna fare l'esperienza intima con Cristo Gesù.

I discepoli hanno l'indicazione dal Risorto di attendere a Gerusalemme "l'adempimento della promessa del Padre". È chiaro che qui "promessa" è riferita allo Spirito Santo: è il grande avvenimento previsto come esito della glorificazione di Gesù. La scena centrale di questo "prologo" degli Atti è, però, quella dell'"ascensione".

La domanda che i discepoli fanno al Risorto nasconde ancora una preoccupazione del Regno nell'orizzonte umano, quella comune a buona parte del popolo giudaico. Come tante volte nella sua vita terrena Gesù anche questa volta, deve difendersi e stomare certe false speranze create nei suoi: "Non sta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato in suo potere".

Questa risposta di Gesù tocca una delle più cocenti ansie della Chiesa primitiva. L'attesa della fine del

mondo, infatti, ritenuta ormai imminente, veniva immaginata come la "restaurazione di tutte le cose", eccitava gli animi di tutti e faceva vivere molti credenti non secondo l'impegno evangelico, ma in un immobilismo esteriore fondato su un esasperato spiritualismo.

Per Gesù la discesa dello Spirito non dirà quando verrà la realizzazione del Regno, ma darà la forza necessaria per la testimonianza in ogni luogo. Come già abbiamo visto, questo versetto contiene, in germe, tutti gli Atti nella loro dinamica geografica e, soprattutto, in quella teologica: la Chiesa è chiamata a portare l'"annuncio" della salvezza a tutti gli uomini della terra attraverso la testimonianza.

Gli Apostoli di Cristo dovevano, dunque, preoccuparsi di recare all'intera umanità il suo messaggio in qualità di "testimoni" (= martiri).

Questo ci dice che è vero che la comunità ecclesiale deve essere "credente", ma non può essere tale se non è anche "credibile".

Quella che siamo soliti chiamare "ascensione" di Gesù viene qui indicata con un semplice verbo al passivo: "fu elevato", senza che l'autore si preoccupi minimamente di precisare in che modo si verificò il prodigio. Luca pensa sicuramente al racconto

del secondo libro dei Re in cui Eliseo chiede al suo maestro di poter ricevere due terzi del suo spirito, ed Elia gli risponde: "Se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso" (2Re 2,9ss). Infatti egli insiste sul tema dello "sguardo": "...mentre lo guardavano fu elevato", "poiché stavano fissando il cielo", "...allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

L'indicazione "una nube lo sottrasse ai loro occhi" è un chiaro riferimento all'Esodo. Qui, la nube era strettamente collegata alla gloria di Dio che dimorava nella tenda-santuario del deserto e avanzava alla testa del popolo. Anche nell'episodio della trasfigurazione, che anticipa la gloria del Risorto, è ancora una nube il segno della presenza di Dio che attesta l'autorità del suo Figlio, di cui Mosè ed Elia hanno appena annunciato l'imminente "esodo" della sua Pasqua di morte e risurrezione.

L'ascensione è la fase conclusiva di tale esodo come "partenza" dal mondo, ma il segno della nube ricorda, ancora una volta che in quel Gesù di Nazareth si è manifestata la gloria di Dio. Rientrando nel mondo invisibile Gesù continuerà, dunque, a essere presente in maniera misteriosa per guidare il cammino del nuovo popolo di Dio.

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di **Enrico Maria Tecce***



C'è pervenuta in redazione una richiesta di parere riguardo al caso di un uomo che aveva chiesto la delibazione della sentenza ecclesiastica dichiarativa di nullità del matrimonio per volontà della sposa di non avere figli, volontà di cui però mancava la prova del fatto che fosse anteriore al matrimonio. La donna si opponeva a tale delibazione sostenendo che fosse contrario ai principi fondamentali dell'ordinamento italiano concedere l'efficacia di una sentenza di nullità qualora l'intenzione di non avere figli, di uno solo degli sposi, non fosse stata conosciuta o conoscibile dall'altro.

Al riguardo la giurisprudenza ha avuto diverse evoluzioni, soprattutto perché di volta in volta sono emersi aspetti diversi di analoghe vicende, che hanno portato ad esiti diversi. Una prima sentenza ha infatti ritenuto che la possibilità di rendere efficace nell'ordinamento italiano la sentenza ecclesiastica che dichiara la nullità del matrimonio concordatario, a causa dell'esclusione da parte di uno dei coniugi di uno dei bona matrimoni, trova ostacolo nell'ordine pubblico, qualora detta esclusione sia rimasta nella sfera psichica del suo autore e



non sia stata manifestata, ovvero conosciuta o conoscibile dall'altro coniuge, in quanto si pone in contrasto con l'inderogabile principio della tutela della buona fede e dell'affidamento incolpevole, il quale è tuttavia ricollegato ad un valore individuale che appartiene alla sfera di disponibilità del soggetto ed è preordinato a tutelare questo valore contro gli ingiusti attacchi esterni. Pertanto, al suo titolare va riconosciuto il diritto di scegliere la non conservazione del rapporto viziato per fatto dell'altra parte e, conseguentemente non sussiste ostacolo alla delibazione della

sentenza nel caso in cui il coniuge che ignorava, o non poteva conoscere, il vizio del consenso dell'altro coniuge, chieda la dichiarazione di esecutività della sentenza ecclesiastica da parte della Corte d'appello.

Invece un'altra pronuncia, soffermandosi sulla convivenza ventennale dei coniugi, aveva ritenuto contraria ai principi generali del nostro ordinamento la delibazione della sentenza ecclesiastica perché non può essere dichiarata nullo un matrimonio per simulazione (per motivo inerente a uno solo dei coniugi) dopo oltre un anno di convivenza.

In tale direzione, già in passato la Suprema Corte di Cassazione aveva ritenuto "la contrarietà all'ordine pubblico della sentenza del tribunale ecclesiastico che non avesse tenuto conto del principio secondo cui l'effettiva instaurazione del rapporto matrimoniale con la pienezza della convivenza morale e materiale dei coniugi avrebbe precluso ogni possibilità di far valere vizi simulatori dell'atto matrimoniale".

In seguito l'orientamento si è indirizzato nel senso che l'ordine pubblico interno matrimoniale evidenzia un evidente "favor" per la validità del matrimonio quale fonte del rapporto familiare incidente sulla persona e oggetto di rilievo e tutela costituzionali, con la conseguenza che i motivi per i quali esso si contrae, che, in quanto attinenti alla coscienza, sono rilevanti per l'ordinamento canonico, non hanno di regola significato per l'annullamento in sede civile, anche perché emerge un implicito rilievo anche al matrimonio - rapporto, che nell'ordine pubblico italiano ha una incidenza rilevante ed impedisce di annullare il matrimonio dopo che è iniziata la convivenza e spesso se questa è durata per un certo tempo. Questo perché mentre per il diritto canonico è rilevante la situazione

anteriore al matrimonio, per nulla rilevando le vicende successive, per il nostro ordinamento la successiva prolungata convivenza è considerata espressiva di una volontà di accettazione del rapporto che ne è seguito e con questa volontà è incompatibile il successivo esercizio della facoltà di rimetterlo in discussione, altrimenti riconosciuta dalla legge.

Emerge anche da questa situazione un'evidente differenza tra diritto civile e canonico: per il primo è molto rilevante lo stato di fatto, per cui la convivenza protratta nel tempo è espressione della volontà di mantenere in vita il rapporto, pur se fondato su un consenso viziato (simulazione unilaterale); per il diritto canonico, invece, è necessaria la piena e consapevole accettazione di tutti gli effetti del matrimonio previsti dalla legge, a nulla rilevando la successiva volontà dei coniugi di sanare con la convivenza un consenso viziato.

Ne consegue che spesso la decisione del caso concreto dipende anche dalla capacità di evidenziare questo o quello aspetto delle cause di nullità che renda possibile o meno la delibazione della sentenza canonica.

**dottore in Diritto Canonico*

“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone



EVOLUZIONE DELL'ACCERTAMENTO SINTETICO E “REDDITOMETRICO”

RILEVANTI LE MODIFICHE INTRODOTTE DALLA MANOVRA 2010

L' accertamento sintetico è lo strumento accertativo con il quale l'Amministrazione Finanziaria, nell'ambito dell'attività di controllo nei confronti delle persone fisiche, determina il reddito complessivo del contribuente ai fini Irpef, prescindendo dalla individuazione della categoria reddituale che ne è fonte.

Un aspetto fondamentale di questo strumento riguarda l'ampio raggio di applicabilità, considerato che ne possono essere destinatari i contribuenti persone fisiche indipendentemente dal fatto che siano o meno soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili e, quindi, titolari di partita Iva.

In generale, nell'ambito di tale metodologia di controllo, gli uffici finanziari, in presenza di determinate condizioni, avvalendosi di una presunzione legale relativa (ossia che ammette la prova contraria), sono legittimati a risalire da un fatto noto, individuabile in una manifestazione di capacità contributiva di un contribuente, ad un fatto ignoto, cioè l'esistenza di un reddito non dichiarato o di un maggior reddito imponibile rispetto a quello dichiarato.

Preliminarmente bisogna evidenziare che l'accertamento sintetico trova il suo fondamento giuridico nell'art. 38 del Dpr 600/1973 (decreto sull'accertamento delle imposte dirette) che di recente è stato, prima, oggetto di un notevole impulso applicativo a seguito dell'art. 83 del DI 112/2008, norma che ha previsto l'esecuzione, per il triennio 2009-2011, di un piano straordinario di controlli finalizzati alla determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche. Poi, con la “manovra 2010” sono state apportate importanti modifiche alla disciplina dell'accertamento sintetico al fine di considerare i cambiamenti, connessi ai mutamenti sociali, verificatisi nel tempo in ordine alle tipologie di spesa sostenute dai contribuenti ed alle preferenze nella propensione dei consumi. Preliminarmente passiamo ad illustrare l'accertamento sintetico nella sua formulazione originaria e, cioè, prima delle modifiche apportate dalla “manovra 2010” e, a tal proposito, bisogna dire che la dottrina ha operato una distinzione tra l'accertamento sintetico in senso stretto e l'accertamento “redditometrico”.

Più in particolare, l'accertamento



sintetico in senso stretto sarebbe individuabile al comma 4, primo periodo, del citato art.38, norma che legittima l'Amministrazione finanziaria a quantificare il reddito complessivo netto delle persone fisiche sulla base “di elementi e circostanze di fatto certi”.

L'accertamento “redditometrico”, circoscritto al comma 4, secondo periodo, sempre dell'art.38, invece, sarebbe da ricondurre al reddito induttivamente calcolato, sulla base dell'accertata disponibilità, in capo al contribuente, di determinati beni e servizi (quali aerei ed elicotteri, navi ed imbarcazioni da diporto, autoveicoli, camper, autocaravan, motocicli con cilindrata superiore a 250 c.c., roulotte, residenze principali e secondarie, collaboratori, cavalli da corsa o da equitazione, assicurazioni di ogni tipo) individuati dal legislatore con apposito decreto ministeriale.

La presunzione posta a base dell'accertamento sintetico (in senso stretto e redditometrico) opera in presenza di alcune condizioni:

● il reddito complessivo netto accertabile in un periodo d'imposta deve discostarsi di almeno di un quarto da quello

dichiarato (cioè il reddito sinteticamente accertabile dovrà risultare maggiore di almeno il 25% rispetto a quello dichiarato dal contribuente);

● lo scostamento deve risultare per almeno due periodi di imposta.

Il procedimento di accertamento sopra illustrato prevede anche forme di tutela nei confronti del contribuente che ha la possibilità di dimostrare, con idonea documentazione e nell'ottica dell'inversione dell'onere della prova, che il reddito sinteticamente determinato o determinabile dagli Uffici finanziari è “costituito in tutto od in parte da redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta” oppure che esso possa giustificarsi sulla scorta di altri fatti e circostanze non note al Fisco.

A seguito delle innovazioni introdotte dall'art.22 del DI 78/2010, l'accertamento sintetico risulta completamente revisionato. Infatti rispetto alla precedente formulazione si evidenzia una più netta distinzione tra l'accertamento sintetico in senso stretto e l'accertamento redditometrico, collocati, rispettivamente,

ai comma 4 e 5 del novellato art. 38. Ai sensi del nuovo comma 4, il reddito sintetico può essere determinato sulla base delle “spese di qualsiasi genere sostenute nel corso del periodo d'imposta” emergendo, con ciò, un importante dato. Ai fini dell'accertamento sintetico, infatti, assume rilievo (secondo il principio di cassa) qualsiasi spesa sostenuta nell'anno di imposta, anche per incrementi patrimoniali, spesa che nella precedente versione della norma si presumeva sostenuta con redditi conseguiti in quote costanti nell'anno di sostentamento e nei quattro precedenti.

Viene meno, pertanto, la tradizionale ripartizione tra spese correnti e spese per incrementi patrimoniali presente, prima, nell'art. 38 del DPR 600/1973, mentre viene introdotto il principio secondo cui alla spesa sostenuta in un determinato periodo d'imposta corrisponde un uguale reddito conseguito dal contribuente.

Vale, quindi, il seguente assioma: spesa sostenuta = reddito tassabile.

Anche il nuovo redditometro, come emerge dal comma 5 del nuovo art.38, è stato oggetto di un completo restyling; infatti il paniere dei beni e servizi a contenuto induttivo stabiliti da precedenti decreti ministeriali sono stati sostituiti da nuovi elementi di capacità contributiva da

individuarsi con un decreto ministeriale di prossima pubblicazione attraverso l'analisi di campioni significativi di contribuenti, differenziati in funzione del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza.

Risultano, altresì, modificati i presupposti per l'emissione dell'accertamento sintetico che prevede uno scostamento di almeno il 20% (contro il precedente 25%) del reddito complessivo determinabile sinteticamente rispetto a quello dichiarato, mentre è abrogata la verifica della sussistenza di detta condizione per almeno due periodi di imposta.

Al contribuente continua ad essere riconosciuta, nell'ottica dell'inversione della prova che caratterizza il principio della presunzione legale relativa, la possibilità di dimostrare che il reddito determinato sinteticamente sia compatibile con il reddito dichiarato.

Per quanto riguarda la decorrenza delle modifiche, l'art.22 del DI 78/2010, stabilisce che esse hanno effetto per “gli accertamenti relativi ai redditi per i quali il termine di dichiarazione non è ancora scaduto alla data di entrata in vigore del decreto (31 maggio 2010)” e, cioè, per il periodo di imposta 2009 e quelli successivi.

La centralità della famiglia nel progetto pastorale della Chiesa



Gerardo Salvatore*

«La famiglia possiede vincoli vitali ed organici con la società perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia infatti nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali che sono l'anima della vita e dello sviluppo della “società stessa”. Così in forza della sua natura e vocazione, lungi dal rinchiudersi in se stessa, la famiglia, si apre alle altre famiglie e alla società assumendo il suo compito sociale. » (Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio n.42).

Queste parole, dell'ormai Beato Giovanni Paolo II, costituiscono una delle pagine più pregnanti ed attuali della dottrina sociale della Chiesa: la centralità della famiglia per ogni progetto pastorale credibile delle Chiese locali è un dato fondamentale di partenza per una politica di riconsiderazione globale ed urgente della famiglia, mai seriamente presa in carico in Italia dai governi di destra o di sinistra, che si sono succeduti alla guida del paese. Le « virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa » hanno nome e cognome nella cittadinanza attiva, nell'amore per la vita, nell'amore per il prossimo, nel diritto al lavoro come condizione fondamentale per ogni ipotesi di sviluppo umano e sociale, nel discernimento personale e comunitario, nella indignazione civile contro il relativismo che non è più solo etico, ma diffuso e pervasivo in tutti gli ambiti relazionali della famiglia e della comunità. Nel frastuono attuale della politica e della informazione è necessario ricercare un punto da cui partire per un cammino difficile, ossia un punto concreto per individuare un traguardo civile e spirituale la cui mancanza uccide la speranza di tutti, giovani, donne, anziani, disoccupati, immigrati, ammalati e disabili. La parrocchia, i laici impegnati nell'associazionismo di ispirazione cristiana, lungi dal chiudersi nell'intimismo del fai da te, aprono le porte del loro cuore e della loro missione salvifica al grande progetto di redenzione del Cristo Risorto, che illumina oggi e sempre il cammino dell'umanità. Tutto il resto, anche le implicanze sociali e fiscali, pur importanti, hanno senso ed acquistano valori se la speranza, l'appartenenza e la reciprocità accompagnano il cammino dell'uomo in marcia con i propri fratelli, non più assorbito dalla disperazione e dalla miseria che prima di essere materiale è spirituale. Non è più lecito – ammesso che lo sia stato per il passato – non avere questa chiave di lettura sulla famiglia, sempre più laboratorio quotidiano per la ricerca e il conseguimento del bene comune, come prospettiva che ricomponne le differenze nella fiducia e nella responsabilità, nella reciprocità e nel mutuo riconoscimento. E' il momento di assumere consapevolezza che « senza famiglie forti nella comunione e instancabili nell'impegno, i popoli si indeboliscono ».

* Dirigente Nazionale ACLI

Diocesi di Avellino

Anno Giubilare di S. Modestino

Ritorniamo in Terra Santa: là dove tutto ha avuto inizio...

Nazareth – Tiberiade – Cafarnao – Gerico – Qumran – Betlemme – Gerusalemme

11 – 18 ottobre 2011

Quota individuale (tutto compreso) € 1.230,00

Iscrizioni e acconto € 300 c/o Caritas diocesana (piano terra Palazzo vescovile) entro l'11/07/2011

Rubrica “TERRAVERDE CIELO AZZURRO”**Il diritto all’acqua è un diritto universale****Verso il referendum: ancora troppa disinformazione****Virginiano Spiniello**

Dei tre referendum sui quali saremo chiamati a votare – acqua, nucleare, legittimo impedimento – il referendum sull’acqua pubblica interessa trasversalmente tutti i cittadini, a prescindere dal colore politico, tracciando una linea di confine alla privatizzazione dei beni comuni e all’ingresso delle multinazionali nei servizi pubblici italiani. L’Italia è un paese fortunato: abbiamo tante di quelle montagne che l’acqua certo non ci manca. Certo, questo non ci dà il diritto di spreca-rla, ma nemmeno siamo tenuti a regalarla.

L’OCSE, l’Organizzazione per lo sviluppo e la crescita economica, ha richiesto all’Italia, nelle settimane scorse, di accelerare la privatizzazione del servizio di approvvigionamento idrico, ma anche degli altri servizi pubblici locali e dei rifiuti. Contemporaneamente, secondo l’Istituto Bruno Leoni, “è necessaria una riforma della governante, la piena privatizzazione dei servizi locali assieme alla creazione di forti regolatori nazionali, migliorerebbe sia il prodotto sia l’efficienza economica.” Sembrerebbe, dunque, che i mercati si augurino la privatizzazione delle risorse comuni perché orientati all’efficienza, non al profitto che si potrebbe ricavare dalla deregolamentazione degli ultimi servizi pubblici. Tutto sta, però, a interrogarsi su cosa si intende per efficienza. Se l’efficienza è tesa al profitto e non orientata al servizio ci troveremo con dei paradossi di difficile giustificazione. Già adesso, in provincia di Avellino molti Comuni hanno condutture rotte o difettose e alcuni di quelli che dalle proprie montagne forniscono purissima acqua di sorgente vengono serviti con acqua di pozzo. Quando gli acquedotti resteranno pubblici e la gestione sarà privata quale sarà l’interesse delle aziende a servire le zone isolate e le frazioni dei piccoli comuni? Chi investirà sulla rete idrica già in pessimo stato? Possiamo sopportare che la Telecom, ex SIP, non fornisca un servizio identico sull’ADSL in città e nei paesini, ma potremmo sopportare di non avere l’identico servizio idrico in città o in una remota frazione di un paesino dell’entroterra? Se l’efficienza a cui dichiarano tutti di ispirarsi si

attuerà a favore del cittadino e non dell’azienda vorrà dire che questo sarà il primo caso di privatizzazione italiana a migliorare il servizio erogato ai consumatori. Ma, vista la storia della privatizzazione italiana, coincidente con il lungo declino dell’Italia, non ci sono i presupposti adeguati.

In Irpinia diamo acqua a milioni di persone in tutto il meridione (Puglia, Campania, Basilicata), siamo il bacino idrografico più importante del Mezzogiorno d’Italia e, quindi, siamo uno dei primi obiettivi di una eventuale privatizzazione. Purtroppo, però, i problemi ci sono a prescindere dalla privatizzazione. Anche adesso il raddoppio della Pavoncelli, la galleria che porta l’acqua della sorgente Sanità di Caposele rischia di accelerare il depauperamento idrico della nostra provincia. Il prelievo delle sorgenti del Sabato e del Calore già oggi comporta un significativo rischio per l’equilibrio dei nostri fiumi. L’Acquedotto Pugliese – che è ancora un SPA, malgrado gli annunci di ripubblicizzazione – pur senza il raddoppio della Pavoncelli, continua a usufruire delle risorse irpine e di ristoro economico commisurato di cui non c’è traccia. Cosa succederà quando tutto sarà privatizzato?

Migliorerà l’efficienza ambientale? L’impatto sarà minore? Allora, forse, per l’ecosistema irpino una privatizzazione è effettivamente auspicabile. Sempre che tenga conto di tutti questi fattori. Siamo la provincia campana dove le bollette sono più care. Ci garantiranno di non fare la stessa fine di Aprilia che con Acqualatina, gestita dalla multinazionale Veolia, ha visto incrementare negli anni, anziché diminuire, il costo delle proprie bollette? Allora ben venga la privatizzazione. Quello che però si deve garantire ai cittadini, prima di diventare definitivamente consumatori, è il diritto ad essere informati, oltre che, naturalmente, il diritto a formulare la propria opinione riguardo a determinati temi così importanti. Quindi non è accettabile questo clima di costante disinformazione o assenza di informazione sui temi referendari e questa determinazione ad annullare la volontà popolare attraverso possibili deliberazioni del Governo. Che non si voglia far raggiungere il quorum è stato evidente sin dal mancato accorpamento con le ammi-



nistrative. Il primo segnale di “efficienza”, se vogliamo, non è stato incoraggiante. Si poteva iniziare a diminuire il primo spreco di denaro pubblico facendo votare tutti lo stesso giorno. Si continua, poi, a non informare adeguatamente sui referendum e alcuni non hanno nemmeno capito se si fanno o meno. La mobilitazione dal basso, invece, non è mai stata così partecipata negli ultimi anni e ha interessato trasversalmente associazioni e organizzazioni, tutte espressioni della volontà dei cittadini riuniti. Si arriverà ai referendum in una condizione molto simile allo scontro tra Davide e Golia. I potenti forti hanno già fatto la loro scelta, l’opinione pubblica ha sottolineato la sua con un milione e quattrocentomila firme raccolte per la presentazione dei quesiti. La delicatezza estrema della questione si coglierà quando andremo a misurare il grado di narcolessia dell’elettorato. I sonniferi a rilascio prolungato abbondano. Chi ha un interesse economico nella privatizzazione dell’acqua può aspettare, perdere questa battaglia. I consumatori italiani, gli ex cittadini, invece, difficilmente riusciranno a tornare indietro.

ECO FLASH NEWS**DI DAVIDE MARTONE****NUCLEARE: LA RIVOLTA DEGLI EUROPEI CONTRO LE CENTRALI****Fukushima ricorda Chernobyl. Gli abitanti dell’Europa si rivoltano pacificamente contro i nuclearisti.**

Gli avvenimenti in **Giappone** hanno scatenato diverse reazioni nell’intera popolazione mondiale. Molti sono i movimenti che si sono ispirati ad una corretta **informazione nell’ambito del nucleare**. Altrettanti i **movimenti di protesta**, che auspicano la chiusura rapida delle centrali rimaste attive, nella speranza che un evento così disastroso non

si ripeta. Alcuni governi non sono rimasti a guardare ed hanno votato dei piani di **riconversione energetica**.

Recentemente si è espresso anche il Governo del Paese neutrale per eccellenza, **la Svizzera**, il quale ha optato per la chiusura delle centrali sul proprio territorio, alla fine del loro ciclo di attività, **entro il 2034** – anno in cui anche l’ultima centrale risulterà spenta – (fonte: Il Fatto Quotidiano del 25 maggio). La strategia è quella di utilizzare il tempo che intercorrerà tra oggi e la data prefissata per riconvertire il 39% di energia attualmente prodotta dalle centrali nucleari, incrementando la produzione di energia da fonti quali le centrali a carbone e l’idroelettrico già in uso. Complice della scelta la pressione attuata dal **movimento “No Nuke” svizzero**, in cui gli studenti hanno disertato il loro dovere per protestare contro l’energia nucleare. Questi hanno richiesto, attraverso la manifestazione nata e organizzata su Facebook, una presa di posizione da parte del Governo elvetico riguardo al nucleare (sempre su Il Fatto Quotidiano). Si tratta di una vera e propria **rivolta anti-nucleare** che sta assumendo delle proporzioni continentali.

Altri esempi di protesta attiva della popolazione si sono avuti in **Francia**, dove alcuni gruppi di persone hanno dato il via ad uno **sciopero della fame** per richiedere la chiusura dell’impianto di Fessenheim, situato in una zona sismica. Un movimento analogo si è avuto in **Italia**, dove è stata formata una **catena umana contro il nucleare e a favore del referendum** abrogativo del 12 e 13 giugno. Il corteo, partito da Palma di Montechiaro in Sicilia, ha attraversato tutta la Penisola, passando per la provincia di Piacenza, Nardò (nel leccese) e la foce del fiume Sele (nel salernitano), fino ad arrivare alle spiagge di Montalto di Castro (da Il Fatto Quotidiano del 21 maggio).

La risposta dell’**Unione Europea** non si è fatta attendere: il **Commissario all’Energia Guenter Oettinger** ha infatti annunciato la decisione di attivare i tanto sospirati **stress test delle centrali europee a partire da giugno**, affermando: “faremo tutti gli sforzi per assicurare gli standard di sicurezza più elevati” (fonte: La Repubblica del 25 maggio). Tre saranno le fasi dei test, come spiega anche lo stesso Oettinger: “una preliminare, in cui le centrali dovranno fornire documentazione e rispondere a un questionario, poi un esame da parte delle autorità nazionali e infine una ‘peer review’, attraverso gruppi multinazionali che controlleranno i rapporti delle autorità nazionali”. Sembra che ci sia una **linea comune di comportamento** nei Paesi comunitari. Cosa che dovrebbe essere alla base dell’UE, ma che, a giudicare dai recenti conflitti nordafricani, sembrava essere ormai sepolta sotto le divergenze di pensiero dei Capi di Governo. Sarà questa la volta buona che si arriverà a una presa di posizione comune che non riguardi soltanto il possesso di armi atomiche o il disarmo nucleare di “stati estremisti”?




MANGANINI CONFETTI... DAL 1949



“Confetti artigianali prodotti con ingredienti accuratamente selezionati, primo tra tutti la pregiatissima mandorla di Avola”.

Via Due Principi, 9
83100 Avellino
cell. 334 7974137

PECCATI DI GOLA
sapori di Norcia e...

LA RELIGIONE DEL POPOLO

Benevento 23 maggio 2011 - Nel chiostro della Chiesa di San Francesco a Benevento, nell'ambito della seconda edizione del "Festival del libro e dell'informazione locale" organizzata dall'Ept sannita, è stato presentato ieri sera, il libro: "La religione del popolo. Riti, feste e devozioni in Campania...e non solo" (Aesse Stampa), curato dal giornalista Bruno Menna. Un'esplorazione del sentimento devozionale tra tradizioni, storia, leggende e misticismo che esalta le comunità e i territori, l'orgoglio dell'appartenenza e il vissuto identitario.

All'evento, curato dall'associazione CentroCittà, hanno preso parte il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, il direttore dell'Istituto "Redemptor hominis", monsignor Pasquale Maria Mainolfi, l'assessore provinciale alla cultura Carlo Falato e l'autore del volume. Primo a prendere la parola, è stato il presidente Lucarelli che, nel suo lungo intervento, ha sottolineato come il libro possa essere comparato a "un'interessante enciclopedia utile alla conoscenza della storia, della religione e della cultura popolare della nostra regione".

A seguire, l'intervento di Carlo Falato che ha poi asserito: "Questo volume consegna alle generazioni future un importante patrimonio culturale, ove storia e tradizioni sono state "fotografate" nella loro realtà. Attraverso le tante storie e leggende narrate e grazie alle bellissime illustrazioni, è stata ricostruita in maniera magistrale la storia religiosa del popolo sannita e non solo! E' doveroso e necessario - ha poi concluso Falato - valorizzare e recuperare le diverse identità dei tanti paesi che costellano la nostra provincia e lavorare in maniera sinergica con le istituzioni tutte, onde fame volano per un turismo che possa essere di tipo religioso e rurale allo stesso tempo". Quindi, è stata la volta di monsignor Mainolfi che ha polarizzato l'attenzione della platea sugli aspetti più strettamente teologici e sugli scopi inerenti la pubblicazione ed anche sull'importanza della cultura nella società moderna in quanto: "Senza cultura non c'è libertà!". Di seguito ha ricordato come non ci sia paese sannita che non abbia la propria tradizione religiosa ed il proprio santo cui sia devoto ed in questo senso ha encomiato l'autore "per aver dato vita sapientemente a questa antologia senza scordare che la stessa città di Benevento in passato è stata anch'essa: "patria di una moltitudine di illustri santi e testimoni di fede".

Infine, l'intervento dell'autore che, dopo aver spiegato in maniera minuziosa le diversi parti di cui è composto il volume, ha illustrato le motivazioni che hanno ispirato il volume ed il percorso seguito per portare a compimento la pubblicazione, ha poi dichiarato: "Questo libro è un piccolo omaggio alla nostra provincia ed alla nostra regione; un viaggio nel nostro sentimento popolare tra tradizioni, storia, leggende, misticismo, ma anche stretta attualità". Poi, continuando ad illustrarne le parti salienti, ha indugiato nella descrizione dei capitoli più importanti del libro, tra i quali spiccano: quello riguardante il culto della Madonna delle Grazie; quello sulla festa "beneventana" per san Gennaro, quello dedicato a papa Orsini (Benedetto XIII) e alla figura mistica di suor Raffaella Borruto. Spazio naturalmente anche ai riti settennali di Guardia Sanframondi e al notevole impulso che esercitano sulla comunità sannita e regionale Sant'Agata de' Goti, con il culto per sant'Alfonso, Foglianise che dedica a san Rocco la prestigiosa festa del grano, Pietrelcina, non solo per la figura di Padre Pio, ma anche per la forte devozione per la Madonna della Libera, comune a tanti centri della provincia sannita.



“cinEtica”

“LA FINE È IL MIO INIZIO”
un uomo prima di morire si racconta al figlio



Shantala

Elio Germano.

Un film commovente, nel quale l'attore principale ricrea intatta la bellezza dello sguardo di Terzani, le sue passioni, l'incredibile forza di una vita spesa per più di trent'anni in Asia a raccontare guerre e crisi. Fino al momento in cui, consapevole dell'avvicinarsi della morte, assiste al decadimento del suo corpo e decide, così, di raccontare la sua vita attraverso suo figlio. Tra i protagonisti di questo libro, divenuto poi successivamente film, la morte riveste un ruolo fondamentale, ma nella misura in cui l'uomo, per evolversi, deve cercare di pensare alla morte e di superarla.

Tra i momenti più forti c'è sicuramente quello in cui, nel contrasto tra padre e figlio, si sfidano le due visioni della vita: quella del padre che, nato povero, senza niente, da una famiglia che lui stesso definiva "sbagliata", aveva cercato di riscattarsi e quella del figlio che, avendo avuto tutto nella vita, non ha mai cercato di "fare" ma di "essere".

Il grande carisma del padre si ritrova nel figlio, viaggiatore che ha fatto dell'India la sua patria spirituale, come per il padre fu la Cina, dopo essersi laureato in letterature e filosofia a Cambridge e aver rifiutato tutte le allettanti proposte di lavoro del caso. Ciò che infatti emerge da questo film è come il carisma di un padre possa, anche inconsapevolmente, condizionare la sensibilità di un figlio e talvolta superarla. In un'intervista rilasciata recentemente, Folco Terzani dichiara "io che non volevo essere quel che era lui, poi lo sono diventato. Ad un certo punto devi uscire dall'ombra e combattere ...".

Un film da vedere e da apprezzare non solo da chi conosce Tiziano Terzani, ma anche da chi, inconsapevole della grandiosità di questo giornalista, vuole cominciare ad avvicinarsi alla sua sensibilità ed ai suoi insegnamenti.



L'INTERNAUTA - Guida al web

La Farmacia Madonna della Neve sbarca online con AmicaFarmacia



Vittorio Della Sala

L'utilità di avere a portata di click una vera farmacia con uno staff di farmacisti a disposizione. La Farmacia Madonna della Neve, con oltre vent'anni di esperienza, dal 2005 opera anche online con amicafarmacia.com. Il sito web permette agli utenti di acquistare online prodotti per la Salute e la Bellezza direttamente dal proprio PC in modo veloce e sicuro. La farmacia online propone un sistema di catalogazione dei prodotti estremamente accurato che consente la massima semplicità di acquisto. Tutti gli articoli in vendita sono accompagnati da descrizioni dettagliate, inoltre AmicaFarmacia ha selezionato per i suoi clienti online solo le migliori marche italiane e internazionali.

Sul sito è presente una "linea diretta con la farmacia" che permette di contattare (via email o al telefono) lo staff di farmacisti che è in grado di fornire in qualsiasi momento un

consulto qualificato ed è sempre disponibile ad interagire con chi naviga in rete. La farmacia, come è noto, è un presidio sanitario sinonimo di sicurezza ed affidabilità, condizioni irrinunciabili per il consumatore che si accinge a fare un acquisto online. Inoltre, in seguito alla liberalizzazione dei prezzi e alla vastissima gamma di prodotti offerti oggi dal mercato, la presenza della farmacia nel web può rappresentare un utile strumento di comparazione e di garanzia per il consumatore.

Acquistare online si rivela sempre di più una grande opportunità e offre davvero tanti vantaggi: non ci si deve muovere da casa, si risparmiano tempo e denaro, aumentano i prodotti tra cui scegliere. Proprio per questo motivo è bene sfruttare al meglio lo shopping online e se si decide di acquistare prodotti che riguardano la Salute e il Benessere è sempre meglio affidarsi a persone che siano veramente in grado di salvaguardare la nostra SALUTE.

www.amicafarmacia.com



CERCASI COLLABORATORI
PER VENDITA SPAZI PUBBLICITARI
tel. 3483575955

Avellino - La sicurezza delle donne nei luoghi di lavoro
RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO



Alfonso d'Andrea

La consigliera di parità, dottoressa Domenica Marianna Lomazzo, continua la sua "battaglia" nella difesa delle donne. Questa volta lo fa contro il rischio stress lavoro-correlato. Lo stress da lavoro, infatti, potendo causare danni psico-sociali, è annoverato tra le cause più comuni di malattia di lavoratori e lavoratrici in tutta l'Unione Europea.

La Lomazzo, nello spiegare il termine "stress", fa presente, come assicurano autorevoli studi scientifici, che esso indica una reazione di adattamento dell'organismo umano di fronte a qualsiasi tipo di esposizione, stimolo sollecitazione, provenienti dal contesto in cui si vive e si opera e, di conseguenza, comporta modificazioni fisiologiche, cognitive e comportamentali dell'individuo, assumendo una particolare connotazione negativa quando non si riesce a rispondere in modo adattivo al persistere di agenti esterni.

Volendo dare una risposta comportamentale allo stress, essa è dovuta a fattori legati alla personalità del soggetto, nonché al suo modo di reagire nei confronti di alcune situazioni all'esperienza maturata, alla possibilità concreta di poter mutare o meno lo stato delle cose.

A sostegno di quanto innanzi riportato vi è uno studio, promosso nel 2008 dalla Commissione Salute delle Donne del Ministero della Salute, che ha mostrato come il fenomeno dello stress lavoro-correlato, in Italia, interessi le lavoratrici con una percentuale doppia rispetto ai colleghi uomini; inoltre, su circa ventiseimila casi di malattie professionali denunciati all'Inail ogni anno, oltre il 21 per cento riguarda le donne, con una media di seimila denunce all'anno.

Un dato senz'altro da sottolineare, circa questo rapporto, scaturito dallo studio innanzi riportato è quello che evidenzia che la depressione è la principale causa di disabilità delle donne lavoratrici tra i 18 e i 44 anni ed anche perché le donne sono al primo posto nel consumo dei farmaci: mentre per la fascia di età superiore entrano in gioco altri fattori di rischio. Lo stress patologico che colpisce le donne è sicuramente anche legato al loro doppio carico di lavoro: lavoratrici e mogli/madri.

Sicuramente nell'attuale sistema sociale ancora non sono mature le condizioni per guardare alla casa come luogo di lavoro, né vi è, ancora, la dovuta considerazione del ruolo centrale e decisivo che la maternità rappresenta nella vita delle donne. L'attuale organizzazione della nostra società, infatti, facendo registrare una forte carenza di servizi e di strutture a supporto della famiglia, nonché una inadeguata organizzazione dell'orario di lavoro e dei tempi della città, ancora non può essere considerata "amica" delle donne e della famiglia. In molti casi, infatti, la nascita di un figlio costituisce una tra le varie cause di allontanamento dal mercato del lavoro, con la conseguente riduzione del reddito familiare.

Quest'ultimo intervento portato avanti dalla consigliera di parità è inteso a fornire alcune indicazioni ai datori di lavoro, in particolare, ma anche alle parti sociali circa l'applicazione della normativa introdotta dal D.Lgs. n. 81/2008 s.m.i., e soprattutto dalla recente Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 novembre 2010 sul rischio da stress lavoro-correlato nella consapevolezza che il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro presenta numerosi punti di contatto con la tematica della parità uomo/donna.



Cultura, Arte & Spettacoli

Doppio/ Sguardo sull'Irpinia

di Antonietta Gnerre

Una tavola di colori e parole presso il Convento delle suore Benedettine di Mercogliano

Domenica 5 giugno in Irpinia parte una nuova e colorata manifestazione culturale dal titolo "Convivium". Una tavola di colori e parole, presso il convento delle suore Benedettine di Mercogliano. L'iniziativa, organizzata dalle Suore Benedettine, dal Comitato "Miscellanea" e dalla Pro Loco di Mercogliano, intende riscoprire il senso dello stare insieme a tavola con consapevolezza, recuperando la migliore tradizione culinaria irpina. Un viaggio attraverso tre colori, Bianco, Rosso e Marrone, accompagnati dalle parole di due poeti, Bruno Galluccio e Domenico Cipriano, e della scrittrice Emilia Bersabea Cirillo. Sarà il Bianco il primo colore "da mangiare". Ospite della manifestazione il poeta Bruno Galluccio, introdotto da Claudia Iandolo, autore nel 2009 del libro rivelazione "Verticali", edito per i Bianchi di Einaudi. Un esordio clamoroso che ha avuto eco nazionale. Bruno Galluccio è nato e vive Napoli. Laureato in fisica, ha lavorato in azienda tecnologica dapprima come progettista poi come dirigente, occupandosi di sistemi di telecomunicazioni. Una scrittura, la sua, raffinata e densa che incontra sia il favore della critica che quello del pubblico. Scrive Felice Casucci: "Nella sua opera, Galluccio, esprime una tensione letteraria che rasenta l'indicibile. I momenti dell'opera (Piano di emersione, proiezioni, Georg Cantor matematico, Verticali) sperimentano diversi registri linguistici e tematici: attese, calcoli, suoni, spazi dolorosi, silenzi, movimenti siderali, acquiescenze, edissi, curve sgheembe, misure e limiti, occhi senza risposte, insonnie, parole come gocce fredde, libri che rischiarano la notte simili a candele, morti che ritornano per poco, assoluzioni e condanne, discontinuità nella rovina, i pensieri acuti degli oggetti, verticali chiuse, recinti di ricordi, cerchi, viste di ghiaccio, sorrisi che vengono dall'antichità, passi frettolosi e forti, discese nelle parole sorde, case austere, solitudine dei tavoli, meccaniche celesti, treni notturni e stazioni di lumi tramortiti, cornici fetali, sillabe mute, pianeti che ricordano respiri, abbandoni, effetti secondari, frasi smozzicate, pioggia irrefrenabile, capelli quasi timidi, punti esclamativi non appropriati, strade scoscese, conchiglie che accolgono tutte le acque. Questa la fiaba della poesia vivente! Questa la testimonianza del poeta dell'oggi!". La conversazione col poeta avverrà durante un pranzo pensato come un momento di convivialità e di recupero del "tempo dello stare a tavola", un tempo sempre più ridotto a causa dei ritmi della vita moderna. Ragionare sul cibo significa fare il primo passo verso l'equilibrio psico-fisico che è alla base della salute. In questo discorso s'inserisce il concetto di cromoterapia: "Le medicine tradizionali hanno sempre attribuito grande importanza all'influenza dei colori sulla salute e sullo stato d'animo dell'uomo. Gli Egiziani credevano, ad esempio, che il blu, il giallo e il rosso fossero energie capaci di influenzare rispettivamente la mente, il fisico e lo spirito dell'uomo; in India, la medicina ayurvedica ha sempre tenuto conto di come i colori influenzano l'equilibrio dei chakra, i centri di energia sottile che vengono associati alle principali ghiandole del corpo; i Cinesi utilizzavano alcune tinte per ristabilire l'equilibrio fisico compromesso: il giallo per curare l'intestino, il violetto contro gli attacchi epilettici. E' del 1877 il primo trattato occidentale sull'impiego dei colori a scopi terapeutici, da parte di S. Pancourt. L'anno successivo è la volta di E. D. Bollit con una breve monografia che descrive il diverso effetto dei colori in terapia". Negli ultimi anni la cromoterapia ha avuto un notevole sviluppo grazie a numerosi studi scientifici che evidenziano l'influenza dei colori sul sistema nervoso, su quello immunitario e sul metabolismo. Il rapporto tra colori dei cibi e stato di benessere del nostro corpo sta poi alla base della cromoterapia che si fonda sul presupposto che i colori di ciò che mangiamo possano influenzare non solo le opposte sensazioni di fame e sazietà ma anche l'umore.



Premiati i "Piccoli giornalisti" della IV B di San Tommaso (AV)

Il 27 maggio 2011 gli alunni della IV B della scuola primaria di San Tommaso si sono ritrovati tra scolaresche giunte da tutta Italia presso l'Istituto Comprensivo di Manocalzati "Don Lorenzo Milani". È stato attribuito il Premio speciale al loro giornalino "I fratellini d'Italia" per l'attualità del tema trattato e per il valido apporto degli alunni. Il giornalino è sintesi dei lavori svolti per la Celebrazione dei 150 dell'Unità d'Italia. Grande emozione per le insegnanti Luigia Di Salvatore e Gemma Belliazzi e i genitori nel vedere i "piccoli giornalisti" del futuro ritirare la coppa e il diploma. Gli alunni si sono, poi, esibiti nel balletto "Il trenino dell'amore" durante l'esecuzione il bianco candido delle camicie spiccava su gonne e pantaloni neri. Hanno ricevuto calorosi applausi dai presenti. Alla Dirigente Annamaria Imbriani, alle insegnanti e agli alunni che mesi fa visitarono la redazione del "Il Ponte" vanno gli auguri più sinceri da parte della redazione del giornale.

Antonietta Urciuli



UN LIBRO PER RIFLETTERE

Quando leggere diventa un mezzo per comprendere la vita di tutti i giorni.

A cura di Claudia Tucci

SPIETATI MA INFELICI: LA STORIA DELLA BANDA DELLA MAGLIANA NEL "ROMANZO CRIMINALE".

Romanzo criminale è il titolo di un romanzo scritto da Giancarlo de Cataldo, scrittore giallista e giudice della Corte d'Assise di Roma. Un titolo che abbiamo sentito nominare spesso poiché ha avuto un notevole seguito in Italia, tanto da ispirare un film (di Michele Placido, vincitore di diversi premi) ed una serie ad episodi (prodotta in esclusiva per la televisione satellitare e diretta da Stefano Sollima). Il libro racconta la storia della celebre "banda della Magliana", un gruppo di giovani che, alla fine degli anni settanta tenta di arrivare al successo creando una cosca romana di stampo mafioso. La storia è ispirata a fatti realmente accaduti ed attraversa la storia italiana degli anni settanta ed ottanta, intrecciandosi ad eventi storici importanti quali "la strage di Bologna", il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, l'attentato a Papa Wojtyla e la caduta del muro di Berlino. Ed è così che le vite del Libanese, del Freddo, del Dandi e degli altri componenti della banda si snodano attraverso i loro sporchi affari che abbracciano il traffico di droga, l'estorsione, la prostituzione e il gioco d'azzardo; attraverso le loro continue entrate ed uscite dalla meritata galera (approfittando della difficoltà dello Stato troppo preso in quel periodo nella lotta contro il terrorismo spietato delle "Brigate rosse") e attraverso la quotidianità delle loro vite.



Una storia raccontata in maniera eccelsa senza troppi fronzoli, che lascia, attraverso i suoi personaggi, l'organizzazione, il modus operandi e soprattutto il modo di pensare delle organizzazioni criminali italiane e che lascia spazio a diverse riflessioni. La prima, quella che riguarda le istituzioni: lo Stato, la giustizia, la polizia, che nel racconto sono impersonate dal personaggio del commissario Scialoja, un poliziotto pieno di passione per la giustizia, eppure impotente di fronte ai mille cavilli legali che continuamente tirano fuori i suoi avversari dalla detenzione e che diventano un "muro di gomma" in cui va a scontrarsi ogni volta che si avvicina ad aver vinto la battaglia contro il gigante che va formandosi. La seconda, quella sul mistero: le forze oscure dei servizi segreti italiani (capeggiati da un personaggio che nel libro si fa chiamare il vecchio), dotati di un potere tale da poter tirare le fila della storia a loro piacimento, incuranti se qualcuno dovesse lasciarli la pelle. Infine, quella a mio avviso più interessante e cioè quella che riguarda il fattore morale. Leggendo il racconto si percepisce una costante infelicità dei protagonisti, i quali hanno soldi e potere, ma in realtà sono soli, senza affetti, circondati solo da persone che alla prima occasione tenteranno di ucciderli per poterli scalzare. Persone, a mio avviso, tanto povere di sentimenti da vivere nell'illusione di un sogno, il sogno della ricchezza ad ogni costo, che in realtà è un abisso di solitudine e pietà dal quale non si può facilmente risalire.

*"Sarebbe stato da saggi ripiegare, a questo punto.
Ma quando mai lui era stato saggio?
Quando mai tutti loro erano stati saggi?
Si chinò sul piccoletto e gli sussurrò all'orecchio il suo nome.
Quello prese a tremare."*

L'Angolo del consulente familiare

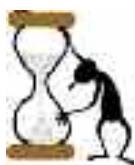
A CURA DI PAOLO MATARAZZO

La famiglia va in vacanza.....



Sono questi i periodi in cui tutte le famiglie progettano le loro vacanze al mare o ai monti, nella speranza di godere al meglio questo sospirato momento, accantonando ansie e problemi legati alla vita quotidiana. Tutto in qualche modo va accantonato, per vivere al meglio il rapporto con la natura e le tante persone nuove che si incontreranno. Quando in famiglia è presente un anziano o un malato i progetti si complicano non poco: ciascuno vanta i propri diritti, le proprie affettività e i propri personalissimi ed inderogabili bisogni. L'anziano o il malato subiscono il trasferimento temporaneo presso un parente, alloggio presso una casa albergo, affidamento ad una badante, della quale molto spesso non si hanno notizie finalizzate alla tutela della persona. Per molte coppie che si accingono alla partenza, la solitudine dell'anziano o del malato non costituiscono affatto un problema: il vero problema è liberarsi temporaneamente di questa presenza disturbante. Le stesse sulla spiaggia o in montagna ostentano nella relazione sociale una umanità e una comprensione fuori del comune, seduti su una comoda sdraio o su una soffice amaca. Così al riguardo si esprime una affezionata lettrice: "Stiamo progettando le prossime vacanze in un clima familiare di forte contrasto, in quanto mio marito vorrebbe affidare mio padre anziano e parzialmente autosufficiente ad una badante, mentre io vorrei portarlo con noi, perché merita tanto di godere la vita, tenuto conto dei sacrifici che ha fatto e per la straordinaria persona che è. Gradirei una sua riflessione in merito". Ogni scelta che intraprendiamo dovrebbe essere frutto del cuore e della mente che vagliano la soluzione più opportuna e gioiosa per le persone che amiamo, in una prospettiva di vera condivisione e solidarietà. Nel caso specifico suo padre non viene considerato come parte attiva dell'evento, lo subisce, qualsiasi sarà la soluzione. Sarebbe il caso di ascoltare i reali desideri del suo genitore e regolarsi di conseguenza. Una coppia amorevole antepone sempre i bisogni dei propri cari deboli ai propri. Per la qual cosa auguro alla lettrice di vivere una vacanza realmente condivisa e serena per tutti.





Passa... Tempo

a cura di Claudia Tucci



1		2	3	4	5		6	7		8	
		9					10		11		
12	13					14			15		16
17		18		19	20			21			
	22		23								
24										25	
26											
		27									
28	29									30	
31						32	33		34		
35		36	37		38		39				
40										41	

Orizzontali:

- 1 Sono ottime alla "milanese"
- 8 Long Playing
- 9 Fa felice il cane
- 10 Increspa nel mare
- 12 I confini di Sydney
- 14 Il cromo nelle formule chimiche
- 15 Somma d'anni
- 17 Tonnellata equivalente di petrolio
- 19 Architetto del Rinascimento
- 22 Fantocci manovrati da fili
- 24 Prodotti per pulire
- 26 Relative al passatempo di Edipo
- 27 Rimettere in servizio, ripristinare
- 28 Una Parker del cinema
- 30 In testa all'ispettore
- 31 Al termine delle trasmissioni
- 32 Fu tiranno di Siracusa
- 35 Non l'ha il basco
- 39 Mister a... Madrid
- 40 Come dire uguaglianza
- 41 Anna che canta Senza piet 

Verticali:

- 1 Elenco d'attori
- 2 Fine del concerto
- 3 Lo   l'abito scollato
- 4 Lusso fuori uso
- 5 I limiti di Eolo
- 6 Tempesta di neve
- 7 Enna
- 8 Materia prima per formaggi
- 11 Un pesce di mare
- 13 Confina con l'Arabia Saudita
- 14 I goal nel basket
- 16 In pane e latte
- 18 Soffrire
- 19 Asiatico di Rangoon
- 20 Lo stende il notaio
- 21 Prendere con la calamita
- 23 La pu  curare Olmi
- 24 Rispettosi della morale
- 25 Documento personale
- 29 Una composizione cara a Schubert
- 30 Acciaio per posate
- 33 Prefisso per sei
- 34 La Yoko di Lennon
- 36 Qualora
- 37 Il vecchio partito di Fini (sigla)
- 38 Stazione in centro

CURIOSIT 

Perch  la Festa della Repubblica si festeggia il 2 giugno?

Il 2 giugno   la Festa della Repubblica italiana, la nostra principale festa nazionale. Viene celebrata a ricordo della nascita della Repubblica. Nel 1946 si tenne il referendum istituzionale a suffragio universale con cui gli italiani venivano chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo, monarchia o repubblica, dare al Paese, in seguito alla caduta del fascismo. Dopo 85 anni di regno, l'Italia diventava repubblica e i monarchi di casa Savoia venivano esiliati. Il 2 giugno si celebra la nascita della nazione, come il 14 luglio per i francesi (anniversario della Presa della Bastiglia) e il 4 luglio per gli statunitensi (quando nel 1776 venne firmata la dichiarazione d'indipendenza). In tutto il mondo le ambasciate italiane tengono un festeggiamento cui sono invitati i Capi di Stato del Paese ospitante. Da tutto il mondo arrivano al Presidente della Repubblica gli auguri degli altri capi di Stato e si tengono speciali cerimonie ufficiali. Prima della fondazione della Repubblica, la festa nazionale italiana era la prima domenica di giugno, anniversario della concessione dello Statuto Albertino. Con la legge 5 marzo 1977, n.54 la Festa della Repubblica fu spostata alla prima domenica di giugno. Soltanto nel 2001, l'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi riport  le celebrazioni al 2 giugno che divenne nuovamente festivo.

Accadde il...

Il 2 giugno del 2006 il Montenegro   diventato uno stato indipendente, separandosi dalla Serbia e proclamato a partire dal referendum sull'indipendenza del 21 maggio 2006. Successivamente al referendum, le autorit  montenegrine intavolarono delle trattative con la Serbia per superare i problemi legati alla loro separazione. La Serbia, gli Stati membri dell'Unione Europea ed i membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riconobbero subito la sua indipendenza ed attualmente   membro dell'ONU. Il 22 ottobre 2007   stata promulgata ufficialmente la sua nuova Costituzione.

Soluzione della settimana precedente

1	C		2	G	I	L	E	T		6	P	I	O	
7	I	T	E			9	E	V	A	S	I			11
12	A	R		13	C	O		14	C	E	R	A	S	E
17	C	A	P	I			19	P		20	P	A	M	I
		21	M	O	R	S	I		23	C	A	T	U	R
24	M	A	R	C	O	A	U	R	E	L	I	O		
	I		25	C	O	N	T	R	A	R	I	A		
		26	D	I	L	A	T	A	Z	I	O	N	E	27
28	S	A	N	A	T	O	R	I	A		29	O	B	
30	T	R	O	N	O		31	S	O		32	U		
33	O	E		34	T	R	A	I	N	A	N	T	E	
	P		38	M	I	E	I		39	E	S	A	M	I

Per la pubblicit 
su questo settimanale
rivolgersi a

“Studio antarcozicone etc.”

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email:

settimanaleilponte@alice.it

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica
- Avellino 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno citt  di Avellino

dal 6 al 12 giugno 2011
servizio notturno
Farmacia Forte
via Francesco Tedesco
servizio continuativo
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Sabato
Via Carducci

I TESORI DELLE NOSTRE CHIESE La Madonna della Stella a Rotondi



Le prime notizie scritte sull'esistenza della cappella rurale della Madonna della Stella a Rotondi risalgono al 1599, ma in quel luogo il culto per la Vergine sembra risalire a molto prima dell'anno 1000, come testimonierebbe la fattura dell'effigie della Madonna della Stella che originariamente occupava il trono nell'abside. Questa, ora conservata nella chiesa parrocchiale, sub  radicali restauri che ne mutarono la forma, riducendola a un mezzo busto con il bambino sulla spalla destra invece che in grembo, dopo la sostituzione nel 1705 con l'attuale statua, donata dal Cardinale V.M.Orsini, arcivescovo di Benevento. Anche questa nel tempo ha subito restauri che ne hanno cambiato finanche i connotati. L'antico romitaggio, legato alla presenza di un pozzo la cui acqua   considerata miracolosa, oggi santuario mariano,   raggiungibile con la macchina dal centro del paese. La facciata, cos  come si presenta oggi, risale al 1905. La Madonna della Stella viene festeggiata il martedi di Pasqua e il 15 agosto, con due processioni che portano la statua in paese.

e.d.

SE PER TE MARIA NON È SOLO UN NOME.

polline
communication

Sei pronto a scoprire i luoghi dell'anima
con i pellegrinaggi dell'ORP.



CALL CENTER
06 888.161.86

Alcune delle esperienze che potrai vivere in questa terra di raccoglimento:

- ~ Il silenzio nella grotta delle Apparizioni
- ~ I luoghi di S. Bernadette e le parole di Maria
- ~ La Fiaccolata, le Processioni e la condivisione.

**Viaggia Giugno con partenze dirette da Roma e dai maggiori aeroporti italiani
alla scoperta della spiritualità.**



**OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI**

www.operaromanapellegrinaggi.org